

1-2 Cronache nella versione armena della Bibbia: dipendenze testuali e tecniche di traduzione della prima versione armena.¹

*Sull'esistenza di due strati redazionali nel processo
di traduzione della Bibbia armena*

Come è noto, la prima importante fonte di informazioni sulla creazione dei caratteri armeni e sulla versione in armeno delle Sacre Scritture è data dall'opera di Koriwn *Vark' Maštoc' i²*, alla quale si aggiungono ed attingono il Patmut'iwñ Hayoc' di Movsēs Xorenac' i³ ed il Patmut'iwñ Hayoc' di Lazar P'arpec' i⁴. *La Vita di Maštoc'* si è conservata in almeno due versioni⁵: la prima, la cui datazione oscilla tra il 443 e il 451, realmente composta da Koriwn e co-

-
- ¹ Nelle collazioni del testo biblico armeno di *1-2 Cronache* con quello siriano e greco si utilizzerà per il siriano il testo delle *Cronache* secondo l'edizione di Leiden, JENNER, K.D., KOOU, A. VAN DER (general editors), *The Old Testament in Syriac according to the Peshitta Version*, part iv, fascicle 2, *Chronicles*, prepared by GORDON, R.P. in collaboration with DIRKSEN, P.B., Leiden, E. J. Brill, 1998, per il greco BROOKE, A.E., MCLEAN, N., THACKERAY, H.ST.J. (edd.), *The Old Testament in Greek*, 9 voll., Cambridge, University Press, 1909-1940, II, parte III, I and II Chronicles, pp. 391-556.
 - ² KORIWN, *Vark' Maštoc' i* [Vita di Maštoc'], edd. ABELYAN, M., PIZAVYAN, E.A., Erevan, Edizioni dell'Università Statale di Erevan, 1980.
 - ³ MOVSEŠ XORENAC' I, *Patmut'iwñ Hayoc'* [Storia degli armeni], edd. ABELYAN, M., YALUT'WNYAN, S., Tiflis, 1913. Si utilizza come riferimento la ristampa della medesima con traduzione in armeno orientale e commento di MALXASYAN, ST., Erevan, Erevani Hamalsarani Hratarakč'ut'iwñ, 1981.
 - ⁴ LAZAR P'ARPEC' I, *Patmut'iwñ Hayoc'* [Storia degli armeni], edd. TER MKRTČ'YAN, G., MALXASYAN, ST., Tiflis, Aradatip Mnac'akan Martirosyanc' i, 1904.
 - ⁵ Frammenti di una probabile terza versione (*Koriwn III*) ritrovati in un salterio copiato a Ancyre nel 1622 sono stati pubblicati da Babgen Kiwlēsērean nel 1914.

nosciuta anche sotto il nome di *Grande Koriwn* (o *Koriwn I*)⁶, la seconda, il *Piccolo Koriwn* (o *Koriwn II*)⁷, un'opera pseudoepigrafica posteriore di almeno quattro secoli, armonizzazione dell'originale con le opere di Lazar e Movses, tesa a chiarificare i passi oscuri di *Koriwn I*⁸. È precisamente nei capitoli VI-IX, XVI e XIX che Koriwn narra dell'invenzione dell'alfabeto e della traduzione della Bibbia in armeno, traduzione che dice essere stata portata a termine in due riprese. Koriwn ci informa della provenienza greca⁹ dei manoscritti sui quali il *katholicos Sahak Part'ew* (350-439/40) e il suo discepolo Eznik svolsero dopo il 431 una revisione del testo delle Sacre Scritture, all'epoca già esistenti in armeno, ma non fornisce elementi chiari che permettano di individuare quale sia stata la *Vorlage* utilizzata da Maštoc' per la prima traduzione, se siriana ovvero greca¹⁰.

Anche Movsēs Xorenac'i, ai capitoli LII, LIII, LVII, LX del terzo libro del suo *Patmut'iwn Hayoc'*, riconosce un doppio strato redazionale nella traduzione ma, al pari di Koriwn, non fornisce notizie precise sulla *Vorlage* del primo strato. Vero è che Movses e *Koriwn II* ci informano che Mesrop, tornato in Armenia dopo il suo soggiorno a Samosata, «trovò il grande Sahak occupato nella traduzione dal

6 Cfr. Abelyan, M., *Hayoc' hin grakanut'yan patmut'iwnē* [Storia della letteratura armena antica], Erevan, 1944, p. 171.

7 Pubblicato in *Sop'erk' Haykakank'* [Scritti armeni], XI, Venezia, tipografia mechtarista di S. Lazzaro, 1853, pp. 5-37.

8 Cfr. Cowe, C.E., *The Armenian Version of Daniel*, University of Pennsylvania Armenian Texts and Studies 9, Atlanta, CA, Scholars Press, 1992, p. 233 e THOMSON, R.W., "Armenian Literary Culture through the Eleventh Century", in *The Armenian People from Ancient to Modern Times*, I, ed. HOVANNISIAN, R.G., New York, St. Martin's Press, 1997, p. 207.

9 Eznik e Yovsēp', mandati da Sahak e Maštoc' ad Edessa, soggiornarono poi anche a Costantinopoli, da dove tornarono portando in Armenia i Canoni dei Concili di Nicea (325) e di Efeso (431), scritti patristici e «esemplari sicuri dei libri donati da Dio», cfr. KORIWN, *op. cit.*, XIX, p. 124: հաստատում օրինակօք աստուածատուր գրքն.

10 Cfr. DURYAN, E., "Mnac'ordac' girk'eru noragiwt t'argmanut'iwne" [La traduzione delle Cronache recente-mente scoperta], *Masis* (1900), p. 516 e COWE, *op. cit.*, p. 232. Cfr. anche Abelyan, *op. cit.*, p. 154, che nonostante pensi ad una prima versione dalla lingua siriana deve ammettere che Koriwn «non dice una parola sul fatto che la lingua della Chiesa armena fosse il siriano, che nelle scuole si insegnasse il siriano, e che fu grazie a Sahak e a Maštoc' che il siriano venne sostituito con l'armeno».

siriaco¹¹», tuttavia tralasciano di specificare quali opere Sahak fosse intento a tradurre.

A differenza di Koriwn e Xorenac'i, Lazar P'arpec'i, al capitolo x della sua *Storia* parla di un solo processo di traduzione, senza nessuna revisione successiva: la Bibbia è stata tradotta dal greco da Sahak su richiesta del clero e del re d'Armenia e nessuna menzione viene fatta riguardo ad una possibile precedente traduzione dal siriano¹². D'altro canto è nota la tendenza sirofoba dell'autore che, sempre nello stesso capitolo, lamenta l'utilizzo della lingua siriana nel servizio liturgico e nelle comunità ecclesiastiche armene e descrive come Maštoc' per questo si rattristasse e si adoperasse soprattutto per fornire la lingua armena di caratteri propri¹³.

Koriwn II è l'unica fonte in cui, riguardo al soggiorno di Eznik e Yovsep' ad Edessa, sembra si menzioni esplicitamente l'esistenza di una traduzione delle Sacre Scritture redatta sul testo siriano: mentre Movses parla come *Koriwn I* di traduzioni dai Padri della Chiesa, secondo il *Piccolo Koriwn* Yovsep' ed Eznik furono mandati in Mesopotamia da Sahak e Maštoc' «per tradurre nuovamente le Sacre Scritture dalla lingua siriana alla lingua armena¹⁴». Lo stesso Lyonnet, però, sostenitore dell'origine siriana del Vangelo armeno, non trova elementi sufficienti per confermare la medesima origine anche per l'Antico Testamento, e riguardo al passo di *Koriwn II* sopra citato, no-

11 [...] գտանէ զմեծն Սահակ քարգմանութեան պարապեալ յասորոյն, յոչ լինելոյ յունի, «trovò il grande Sahak occupato nella traduzione dal siriano, non essendoci il greco»: MOVSÈS XORENAC'I, *op. cit.*, III.LIV, p. 406. Ma KORIWŃ, *op. cit.*, XIX, p. 124 e LAZAR P'ARPEC'I, *op. cit.*, I.XI, p. 16 dicono chiaramente che Sahak tradusse ի յոյն լեզուոյ, «dalla lingua greca».

12 LAZAR P'ARPEC'I, *op. cit.*, I.X, p. 16: «Poiché non esistevano ancora in armeno i Libri Santi della Chiesa, e il beato Maštoc' e i venerabili preti che erano con lui non osavano intraprendere un'opera di così grande importanza e valore, vale a dire la traduzione dei testi greci in lingua armena [...]»; I.XI, p. 16-17: «[...] cominciarono a pregare il santo *katholikos* Sahak [...] perché lui stesso traducesse la Bibbia dalla lingua greca al dialetto armeno. [...] Lavorando incessantemente giorno e notte [Sahak] tradusse tutti gli scritti, quelli proclamati dallo Spirito Santo attraverso i veri profeti [...] ed anche il Nuovo Testamento [...]».

13 *Ibid.*, I.X, p. 13-14.

14 [...] զի յԱսորի բարբառոյն զԱնուրբ Գիրս նոր քարգմանեսցեն ի Հայ լեզու. *Sop'erk' Haykakank'*, *cit.*, p. ???.

ta come non si tratti in effetti di una *prima traduzione* della Bibbia dal siriano alla quale ne sarebbe seguita una seconda dal greco, ma di una *nuova* traduzione dal siriano, e che la stessa forma della frase sembrerebbe indicare che la versione precedente fosse stata redatta a partire dal greco. Tuttavia nulla nel contesto di *Koriwn II* giustificerebbe per Lyonnet la necessità di una nuova traduzione: una versione armena delle Sacre Scritture era già esistente e il compito di Eznik e Yovsep' ad Edessa era quello di occuparsi della traduzione dei testi patristici, come ricordano anche *Koriwn I* e *Movsēs*¹⁵. Tenendo poi conto del carattere composito di *Koriwn II* e della sua datazione tarda rispetto alle altre fonti viene così a mancare l'unica testimonianza precisa a favore di una versione della Bibbia armena dal siriano¹⁶.

È il testo della versione redatta sui manoscritti portati da Costantinopoli (d'ora in avanti Arm2), quello contenuto nella maggior parte dei manoscritti biblici armeni, ma se sulla sua origine non si pongono questioni particolari¹⁷, la storia della formazione della prima versione (ARM1), non esistendo testimonianze precise e dettagliate sulla sua *Vorlage*, risulta essere più complessa e articolata.

Della versione ARM1 rimangono tracce in *I Samuele*, in *Rut* e in *Daniele*¹⁸; testimonianze più evidenti si hanno nell'*Epistola di*

¹⁵ KORIWN, *op. cit.*, xix, pp. 122, 124 e MOVSES XORENAC'I, *op. cit.*, III.LX, p. 424.

¹⁶ LYONNET, ST., "Aux origines de l'église arménienne: la traduction de la bible et le témoignage des historiens arméniens", *Recherches de Science religieuse* xxv (1935), pp. 179-180.

¹⁷ La *Vorlage* di ARM2, così come è pubblicato nelle edizioni di Bagratuni e Zohrapean, è di comprovata origine esaplarica, almeno per quanto riguarda i libri della *Genesi*, *Deuteronomio*, *I Samuele*, *1-2 Cronache* e *Giobbe*, cfr. Johnson, Bo, *Die armenische Bibelübersetzung als hexaplarischer Zeuge im I. Samuelbuch*, tr. Sjöberg, C.B., Coniectanea Biblica, Old Testament Series ii, Lund, CWK Gleerup, 1968; ALLEN, L.C., *The Greek Chronicles: the Relation of the Septuagint of I and II Chronicles to the Massoretic Text*, I, Leiden, E.J. Brill, 1974, p. 85; Cox, C.E., *The Armenian Translation of Deuteronomy*, University of Pennsylvania Armenian Texts and Studies 2, Chico, Atlanta, CA, Scholars Press, 1981; Id., *Hexaplaric Materials Preserved in the Armenian Version*, Atlanta, CA, Scholars Press, 1986; Zeyt'uncan, A.S., *Girk' Crudoc' k'nnakan bñagir* [Testo critico del libro della Genesi], Erevan, 1985; Id., "Les divergences des manuscrits grecs et arméniens du livre de la Genèse", in *Armenia and the Bible*, ed. BURCHARD, CH., University of Pennsylvania Armenian Texts and Studies 12, Atlanta, CA, Scholars Press, 1993, pp. 233-243.

¹⁸ Cfr. COWIE, S.P., "The Armenian Version of Ruth and its Textual Affinities", in *La Septuaginta en la investigaci3n contemporanea (V Congreso de la IOSCS)*, TECC xxxiv,

*Geremia*¹⁹, nel 2 *Maccabei*²⁰ e in alcuni passi del libro dei *Salmi*²¹, ma è soprattutto nel *Cantico dei Cantici*²², nel *Siracide*²³ e in *1-2 Cronache*²⁴, dove ARM1 e ARM2 sono testimoniati da due tradizioni manoscritte indipendenti, che è possibile individuare e sottoporre ad esame critico le caratteristiche che differenziano le due redazioni

ed. FERNÁNDEZ MARCOS, N., Madrid, 1985, pp. 183-197; Id., "La versión armenia", in *El texto antioqueno de la Biblia griega, I. 1-2 Samuel*, TECC L, edd. FERNÁNDEZ MARCOS, N., BUSTO SAIZ, J.R., Madrid, 1989, pp. lxxi-lxxv; Id., *The Armenian Version of Daniel*, University of Pennsylvania Armenian Texts and Studies 9, Atlanta, CA, Scholars Press, 1992, pp. 311-355.

- 19 ZÖHRAPEAN, H. (ed.), *Imastut'iwyn Yesuay ordwoy Sirak'ay ew T'ult' Eremiy margarey ar gerealsn i Babilon* [Sapienza di Yesu figlio di Sirak' ed Epistola del profeta Geremia ai deportati in Babilonia], Venezia, tipografia mechtarista di S. Lazzaro, 1835; BAGRATUNI, A. (ed.), *Girk' Astuacašnc'k' Hin ew Nor Ktakaranac'* [Bibbia, Antico e Nuovo Testamento], Venezia, tipografia mechtarista di S. Lazzaro, 1860, pp. 1216-1218; STONE, M.E., "Some Observations on the Armenian Version of the Paralipomena of Jeremiah", *Catholic Biblical Quarterly* xxxv (1973), pp. 47-59; COWE, "The Armenian Version of Epistle of Jeremiah: Parent Text and Translation Technique", in *VII Congress of the International Organization for Septuagint and Cognate Studies*, ed. COX, C. E., Cambridge, Society of Biblical Literature, 1989, pp. 373-391.
- 20 GOKEAN, S., *Makabayec'uc' II Grk'i hayeren t'argmanut'iwne. K'nnakan asunnasirut'iwyn* [Traduzione armena del secondo libro dei Maccabei. Studio critico], Vienna, 1923; Id., "Dasakan hayeren ew Makabayec'ik'" [L'armeno classico e i *Maccabei*], *Handes Amso-reay* (1923), pp. 385-395; POLAREAN, N., "Koriwn ew Makabayec'uc' hay t'argmanič'e" [Koriwn e il traduttore armeno dei Macca-bei], *Sion* (1935), pp. 181-187.
- 21 KAMINKA, A., "Altarmenische Psalmenüberschriften", *Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft*, 1902, pp. 121-128; Baumstark, A., "Der Armenische Psaltertext: Sein Verhältnis zum Syrischen der Pesitâ und seine Bedeutung für die LXX Forschung", *Oriens Christianus* xii-xiv (1925), pp. 180-213; n.s., I (1927), pp. 158-169, 319-333; n.s., II (1928), pp. 146-159.
- 22 Oskean, Ham., *Erg Ergoc'i arajin ew erkrord t'argmanut'iwnek'* [Prima e seconda traduzione del Cantico dei cantici], Vienna, 1924.
- 23 Ferhatean, P., "Vorläufiger Bericht über die armenischen Übersetzungen des Buche Jesus Sirach", *Theologie und Glaube*, v (1913), pp. 661-663; DUREAN, E., "Noragiwt gluxner Sirak'ay girk'in t'argmanut'enen" [Capitoli recentemente scoperti nella versione del libro del Siracide], *Sion* (1927), pp. 246-250; POLAREAN, N., "Sirak'ay hin hay t'argmanut'iwnnere" [Le antiche traduzioni armene del Siracide], *Sion* (1936), pp. 150-153; ABGAREAN, G., "Sirak'v'i Grk'i hnagoyn t'argmanut'ean norahayt hatvacner" [Frammenti della più antica versione del libro del Siracide scoperti recentemente], *Ejmiacin* xi-xii (1966), pp. 59-70.
- 24 La bibliografia sul testo ARM1 di *1-2 Cronache* verrà riportata nel paragrafo successivo.

del testo biblico armeno.

Le motivazioni che indussero Sahak e Maštoc⁴ (e in genere il clero armeno) a produrre una revisione della prima traduzione sui manoscritti provenienti da Costantinopoli, ebbero insieme motivazioni stilistico-letterarie, e dottrinali-teologiche. La versione ARM1 era infatti stata composta sotto l'influenza della scuola di Edessa che, sin dalla fondazione, aveva avuto come modello esegetico i commentarî del suo primo direttore Efrem. Tuttavia, sotto la direzione di Qiiore e soprattutto di Ibas, la scuola aveva intrapreso il lavoro di traduzione delle opere esegetiche di Teodoro di Mopsuestia, aprendosi in questo modo agli insegnamenti della scuola d'Antiochia, il cui più recente esponente, Nestorio, patriarca di Costantinopoli, era stato deposto e condannato nel concilio di Efeso a causa della propria dottrina cristologica²⁵. Anche le opere di Teodoro di Mopsuestia e di Diodoro di Tarso, che di Nestorio erano stati i predecessori, cominciarono allora ad essere guardate con sospetto. La necessità di prendere una posizione chiara contro l'eresia, considerato il fatto che Teodoro e Diodoro avevano comunque esercitato una certa influenza sugli autori armeni, e probabilmente anche sullo stesso Maštoc²⁶, avrebbe reso ambiguo

²⁵ Cfr. Dirksen, P.B., *La Peshitta dell'Antico Testamento*, Brescia, Paideia, 1993, p.15: la scuola teologica di Edessa venne istituita dopo la chiusura della scuola di Nisibi, avvenuta nel 363. Nel 486, lo stesso anno in cui la dottrina nestoriana venne adottata ufficialmente da una parte dei cristiani dell'impero sasanide nel sinodo di Seleucia-Ctesifonte, l'imperatore Zenone chiuse la scuola di Edessa, ormai compromessa con il nestorianesimo, e la città divenne il centro indiscusso della dottrina monofisita.

²⁶ Cfr. Peeters, R.P., "Pour l'histoire des origines de l'alphabet arménien", *Revue des Études Arméniennes* IX (1929), pp. 209, 217: Ibas era accusato di aver fatto tradurre in armeno le opere di Teodoro di Mopsuestia. *Ibid.*, p. 210, viene menzionato il passo di Fozio in cui Teodosio è detto aver composto un libello, articolato in tre discorsi sulla magia in Persia e indirizzato al corepiscopo armeno Mastubios cfr. *Patrologiae cursus completus*, ed. MIGNÉ, J.-P., series greca, *Patrologia Graeca* CIII, 281: Θεοδάρου πρεσβυτέρου περί τῆς ἐν Περσίδι μαγικῆς, ἐν λόγοις γ'. 'Ανεγνώσθη βιβλιδῶριον Θεοδάρου περί τῆς ἐν Περσίδι μαγικῆς, καὶ τίς ἡ τῆς εὐσεβείας διαφορὰ ἐν λόγοις τρισί. Προσφωνεῖ δὲ αὐτοῖς πρὸς Μαστούβιον ἐξ Ἀρμενίας ὁρμάμενον χωρεπίσκοπον δὲ τυγχάνοντα. [...] Οὗτος ὁ Θεοδάρου ὁ Μοψουεστίας εἶναι δοκεῖ. «I tre discorsi *Sulla magia in Persia* di Teodoro. Venne letto il libello in tre discorsi di Teodoro *Sulla magia in Persia e su quale sia la differenza con il pio culto*. Li indirizza all'armeno Mastubios che era allora corepiscopo. [...] Questo Teodoro sembra essere quello di Mopsuestia». Secondo ADONTZ, N., "Ancânôt' eĵer Maš-

il ruolo esercitato dalla scuola teologica di Edessa, e di conseguenza anche della scuola di Antiochia, e avrebbe indirizzato gli armeni verso la scuola di Alessandrina. I manoscritti provenienti da Costantinopoli e recanti l'*imprimatur* conciliare di Efeso apparvero, come ricorda anche Koriwn, più sicuri e meno compromettenti di quelli sui quali era stata redatta la prima versione²⁷, caratterizzata da una forte dipendenza dal metodo esegetico antiocheno ed edesseno. Bisogna poi aggiungere che i traduttori più giovani, grazie alla loro formazione in Grecia avevano usufruito di un'esposizione più formale e sistematica della grammatica greca, sviluppando uno stile di traduzione più letterale. È quindi comprensibile come, agli occhi dei traduttori formati in Grecia, la prima traduzione armena apparisse, secondo le parole di Koriwn, «improvvisata» e «frettolosa»²⁸.

Il primo strato redazionale in 1-2 Cronache

Nel 1896 Grigor Xalat'yanc' scopre casualmente nella biblioteca di Eĵmiacin un manoscritto armeno del sec. XVII contenente una traduzione dei due libri delle *Cronache* differente dalla tradizionale versione armena. Nell'ottobre dello stesso anno il vescovo Sahak Xapayan comunica a Xalat'yanc' che nella biblioteca di S. Giacomo a Gerusalemme esiste un manoscritto del sec. XIII dove la versione dei libri delle *Cronache* è molto simile a quella ritrovata nel manoscritto di Eĵmiacin²⁹. Prima di venire a conoscenza dell'esistenza del mano-

t'oc'i ew nra ašakertneri keank'ic' est otar albiwmeri" [Pagine sconosciute della vita di Mašt'oc' e dei suoi discepoli secondo fonti straniere], *Handes Amsoreay* (1925), coll. 193-202, 321-328, 435-441, 531-539, $\text{Μα}\sigma\tau\omicron\upsilon\beta\iota\omicron\varsigma$ altri non sarebbe se non Mesrop Maštoc'. Mariès, L., "Le *De Deo* d'Eznik de Kolb connu sur le nom de *Contre le sectes*. Études de critique littéraire et textuelle", *Revue des Études Arméniennes* IV (1924), pp. 196-202, riconosce nel trattato di Eznik tracce delle opere di Diodoro di Tarso.

²⁷ Cfr. Koriwn, *op. cit.*, passo citato alla nota 9. Cfr. anche COWE, S.P., "The Two Armenian Versions of Chronicles, Their Origin and Translation Technique", *Revue des Études Arméniennes*, n.s., XXII (1990-1991), p. 92, nota 135.

²⁸ Koriwn, *op. cit.*, xix, p. 124: յանկարծագիւտ [...] փութանակի. Cfr. anche TER PETROSYAN, L.H., "La plus ancienne traduction arménienne des Chroniques", *Revue des Études Arméniennes*, n.s., XVIII (1984), pp. 224-225.

²⁹ I due manoscritti sono l'81 (n° 354 del *Matenadaran*), databile intorno al sec. XVII (1635?) e il 13 (n° 1925 della biblioteca di S. Giacomo), datato al 1269. I libri delle *Cronache* sono

scritto di Gerusalemme, Xalat'yanc' pubblica in un articolo apparso su *Ararat* nel 1896 alcuni passi delle *Cronache* secondo il testo del ms 81, proponendo un confronto con la versione tradizionale, vale a dire quella pubblicata nella Bibbia di Zohrapean. Pur non disponendo del testo siriano della Bibbia al momento della stesura dell'articolo, Xalat'yanc' si dice sicuro dell'origine siriana della versione da lui scoperta³⁰.

Ricevuti da Gerusalemme copia e descrizione del manoscritto conservato a S. Giacomo, Xalat'yanc' nel 1899 può pubblicare la monografia *Il libro delle Cronache nella più antica versione armena*³¹, che è in realtà l'edizione diplomatica del ms 13, con in nota le lezioni del ms 81, quando differenti. Solo in caso di evidenti errori Xalat'yanc' apporta correzioni al testo del ms 13, segnalando comunque in nota la forma originale errata. Nell'edizione non compaiono gli ultimi due versetti del capitolo 35 e l'intero capitolo 36 del secondo libro delle *Cronache*, contenuti soltanto nel ms 81 in una redazione molto simile a quella tradizionale. Il testo conservato nel ms 13 risulta essere più antico di quello riportato nel ms 81. Il ms 81 ha infatti subito

contenuti nell'81 tra il foglio 191r e il 222v; nel 13 tra il foglio 185r e il 213v. In realtà, circa un secolo prima della scoperta di Xalat'yanc', Elia Hasan-Jalaleanc' a Ejmiacin e Sargis Alean a Gerusalemme avevano notato i manoscritti, senza tuttavia dar loro la dovuta importanza. La medesima redazione dei libri delle *Cronache* pubblicati da Xalat'yanc' si trova anche nel ms 229 (n° 1209 della Lambeth Library di Londra), databile al sec. XVII, scoperto da Paronean, foll. 245v-289v e nel ms 28, foll. 183v-200v (n° 1500 del *Matenadaran*), copiato prima del 1282 e scoperto dal monaco S. Amatuni.

³⁰ XALAT'YANC', G., "Mi karewor giwt S. Ejmiacin Matenadaranum. A ew B Mnac'ordac' girk'eri Asorerenic' Hay t'argmanut'iwne" [Una importante scoperta al Matenadaran di S. Ejmiacin. La traduzione armena dei libri I e II delle *Cronache* redatta dal siriano]. *Ararat* (1896), pp. 311-317. Sempre nel 1896 compaiono come prima reazione alla scoperta di Xalat'yanc' alcuni articoli che comunque non aggiungono nulla di nuovo: ANONIMO, "A ew B Mnac'ordac' gerk'eri noragiwt hay t'argmanut'iwne" [La versione armena delle *Cronache* recentemente scoperta], *Arjagank' LXXXVIII* (1896), pp. 3-4. TER-MKRTIC'EAN, K.V., "Mi nkatolut'iwne" [Una osservazione]; *Ararat* (1896) pp. 459-460. ANONIMO, "Mnac'ordac' A ew B girk'" [I libri I e II delle *Cronache*], *Handes Amsoreay* (1986), pag. 286. ANONIMO, "A ew B Mnac'ordac' grk'eru noragiwt hay t'argmanut'iwne" [La versione armena del I e II libro delle *Cronache* recentemente scoperta], *Handes Amsoreay* (1896), pag. 315.

³¹ XALAT'YANC', G., *Girk' Mnac'ordac' est hnagoyñ Hay t'argmanut'ean* [Il Libro delle *Cronache* nella più antica versione armena], Mosca, Tparan Varvare Gatc 'uk, 1899.

diversi interventi scribali aventi lo scopo di uniformarlo alla revisione ARM2. Questo è evidente nell'ortografia dei nomi propri, dove p.es. alle lettere "semitiche" ի, շ e ժ in 13 corrispondono f e u in 81. Altra prova della maggiore antichità del testo di 13 è la presenza di աւ e զ in corrispondenza di o e լ del ms 81 e l'assenza dell'infixo - u - nella formazione di termini composti³². Anche il testo del ms 13 però, dimostra in alcuni passi di essere stato corretto su ARM2; in questi casi le lezioni conservate in 81, qualora dimostrassero di essere scampate alla revisione, potrebbero conservare il testo originale³³.

La traduzione di *I-2 Cronache* così come è riportata nel ms 13 è per Xalat'yanc' una delle più antiche, se non la più antica, tra le opere della letteratura armena che mai siano state scoperte. Numerosi sono i neologismi, i termini sconosciuti e quelli che vengono utilizzati con un significato differente da quello solitamente loro attribuito nelle altre opere classiche. La forma è comunque fluida ed elegante e rispettosa dei canoni stilistici della lingua armena³⁴. Una dimostrazione dell'antichità della versione e forse la prova della sua origine semitica si trova, secondo Xalat'yanc', al *folio* 213v del ms 13, tra la titolazione e il *xoran* di *I Esdra*, dove si legge «il kat'olikos Sahak ha tradotto le Cronache dopo tutti i Profeti³⁵». Senza dubbio l'attribuzione a Sahak Part'ew ha sicuro carattere pseudoepig-

- 32 *Ibid.*, pp. 6-q. Xalat'yanc' enumera poi altre caratteristiche ortografiche del testo conservato nel MS 81 quali la sostituzione frequente di ի con ի e l'uso irregolare delle lettere յ e լ, presente, sebbene con minore frequenza, anche nel ms 13.
- 33 Il MS 81 e il MS 229, non analizzato da Xalat'yanc', appartengono alla stessa famiglia, come dimostrano varianti comuni ad entrambi e assenti nel ms 13. Il ms 229 non ha però subito lo stesso processo di revisione del ms 81 e conserva infatti un numero maggiore di forme semitizzanti nei nomi propri.
- 34 Xalat'yanc', *op. cit.*, pp. III, p; e DURYAN, *art. cit.*, p. 515-519: Durean divide in quattro categorie i termini di *I-2 Cronache* da lui pubblicati: 1) parole sconosciute o di origine straniera; 2) neologismi; 3) parole esistenti in armeno ma utilizzate nel testo con altri significati 3) parole esistenti in armeno la cui prima attestazione era, fino al momento della scoperta, molto più tarda. Cfr. anche AÇAREAN, H., "Hayeren nor barer noragiwt Mnac'ordac' groc' me]" [Nuovi termini armeni nelle Cronache recentemente scoperte], *Handes Amsoreay* (1908), pp. 193-202, dove vengono elencati 39 termini, tra neologismi, prestiti e parole di origine sconosciuta.
- 35 XALAT'YANC', *op. cit.*, p. 115: Տեառն Սահակայի կաթողիկոսի զՄնացորդս յետոյ աւեմայն մարգարէից է թարգմանեալ:

rafico; tuttavia, assegnando l'opera al grande traduttore, testimonierebbe l'arcaicità della traduzione e la menzione del libro delle *Cronache* come successivo ai Profeti denoterebbe l'influenza di una qualche versione semitica sulla traduzione³⁶. Infatti, secondo il canone ebraico, seguito anche dalla Pêšî'ta', i due libri delle *Cronache* occupano l'ultima posizione e seguono i libri dei profeti. La stessa frase non proverebbe invece nulla secondo Durean che, pur credendo in un originale siriano per la versione in questione, è convinto che la dedica a Sahak sia stata aggiunta da qualche copista, "forse condizionato da una passione siriana"³⁷. Bisogna aggiungere che la posizione che il libro occupa nei quattro manoscritti in cui la versione si è conservata è quella propria del canone greco e in più, nonostante l'operazione possa considerarsi il frutto di un revisione più tarda, il nome dato alla traduzione è Գիրք Մնացորդաց, traduzione del greco [βίβλος] Παραλειπομενῶν (o Παραλιπομενῶν), non dell'ebraico ספר דברי הימים né del siriano ܣܦܪܐ ܕܒܪܝܢܐ [sfr dbrymyn].

Confrontando il nuovo testo armeno delle *Cronache* con la versione siriana pubblicata nella Bibbia poliglotta di Londra³⁸ Xalat'yanc', a differenza di quanto espresso nel suo precedente articolo su Ararat, non individua particolari tratti comuni anzi, definisce le due versioni "in genere poco somiglianti". Trova invece "particolarmente vicino" all'armeno il testo "ebraico originale"³⁹. Lo studioso si mostra convinto del fatto che la prima traduzione armena delle Sacre Scritture abbia avuto come Vorlage la più antica versione siriana, che viene da lui denominata Targum, ma considera il testo pubblicato come più simile a quella che potrebbe essere stata la seconda traduzione, o meglio la revisione della prima traduzione sul testo della Bibbia greca⁴⁰.

³⁶ *Ibid.*, p. p.

³⁷ DURYAN, art. cit., p. 516.

³⁸ *Biblia Sacra Polyglotta Londinensia Briani Walton*, Londra, 1654-1657, II, *Liber Paralipomenon*, pp. 628-817.

³⁹ ХАЛАТ'ЯАНС', *op. cit.*, p. iv, "Тотъ сирскій текстъ книгъ Паралипоменовъ, съ котормъ я справнивалъ новооткрытый переводъ, вообще мало имеетъ сходства съ последнимъ и, напротивъ того, сближается более съ текстомъ греческимъ или Семидесяти толковниковъ; особенно близокъ къ новооткрытому армянскому переводу еврейскій оригиналь".

Nonostante le ultime conclusioni di Xalat'yanc', tutti gli articoli in lingua armena comparsi in seguito sull'argomento vedono alla base del testo armeno una versione in lingua siriana: per alcuni la sua origine è da ricercarsi in un *targum*⁴¹, per altri in una non meglio specificata antica versione siriana⁴², per altri ancora nel testo della Pêšî'ta' (P)⁴³. Tra questi è Marr il primo a proporre dei criteri precisi per l'analisi comparata dei testi siriano, greco e armeno. Gli esempi da lui riportati però, non sempre sono da considerarsi validi,

-
- 40 *Ibid.*, p. III: "Далее, мне кажется, что, благодаря новооткрытому памятнику, мы бы могли выяснитъ себе, какимъ образомъ исполненъ былъ второй армянскій переводъ Библии, т.-е. переводъ съ греческаго [...]"; e p. iv: "Не смотря на это, а предполагаю, что первый армянскій переводъ книгъ Паралипоменовъ исполненъ съ сирскаго языка, съ того древняго сирскаго перевода, который извѣстенъ подь названіемъ Таргума, который въ свою очередь былъ очень близокъ къ Еврейскому оригиналу, будучи замененъ другимъ сирскимъ переводомъ, но уже съ греческаго, - точь въ точь, какъ это случилось съ армянскимъ переводомъ Библии". XALAT'YANC' è convinto che le fasi redazionali della Bibbia armena siano tre. È forse riferendosi agli studi di Nöldeke e di Fraenkel che XALAT'YANC' identifica la più antica versione siriana della Bibbia con il Targum. La versione siriana delle *Cronache* è per i due studiosi «un puro e autentico *targum* giudaico», cfr. NÖLDEKE, TH., *Die Alttestamentliche Literature*. Leipzig, 1868, p. 264 e FRAENKEL, S., "Die syrische Übersetzung zu den Büchern der Chronik", *Jahrbücher für protestantische Theologie* v (1879), pp. 508, 756.
- 41 Cfr. GEWORGEAN, B. (CULUREAN), "Xorenac'i è Astuacašnč'i Mnac'ordac' grk'eri arajn Hay t'argmanotë Asoreren bnagric'" [Xorenac'i è il primo traduttore armeno di un testo siriano delle *Cronache*], *Bazmavëp* (1905), pp. 426-432. Come si vedrà in seguito, i contatti e le somiglianze della lingua di ARM I con quella delle opere dei primi storici armeni, potrebbero spiegarsi con l'influenza esercitata su entrambe da formule di poesia ed epica orali, nonché con il carattere letterario proprio di ARM I.
- 42 Cfr. POLAREAN, N., "Mnac'ordac' girk'erun hin hay t'argmanut'iwnnere" [Le antiche traduzioni armena delle *Cronache*], *Sion* (1937), pp. 109-114.
- 43 MELKONEAN, H., "Astuacašnč'i Asoreren cw Hayeren t'argmanut'iwnnere patmut'iwnic'" [Sulla storia delle traduzioni armena e siriana della Bibbia], *Ejmiacin XI-XII* (1966), pp. 40-50 e MARR, N., "Novo-otkrytyi Armjanskii tekst Paralipomenon" [Il testo armeno delle *Cronache* recentemente scoperto], *Kavkazskii Vestnik* iv (1902), pp. 66-83. Una posizione certo più originale, ma sicuramente meno sostenibile, è quella occupata da VETTER, F., "Mnac'ordac' groc' noragiwt' bnagir me" [Un nuovo testo dei libri delle *Cronache*], *Bazmavëp* (1900), pp. 458-460. I numerosi elementi semitici che Vetter riconosce in 1-2 *Cronache* pubblicate da XALAT'YANC' e nello stesso tempo le somiglianze con la versione greca gli fanno pensare che il testo derivi da una traduzione siriana della recensione greca di Teodoziona.

cfr. p.es. in 1Cr 5:1 $\delta\sigma\eta\epsilon\ \alpha\ \epsilon\upsilon\lambda\omicron\gamma\iota\alpha\nu$ di LXX (= $\omega\iota\rho\eta\beta\eta\iota\pi\eta\iota\beta$ di ARM2) corrisponde $\omega\iota\eta\eta\pi\omega\beta\eta\iota\pi\eta\iota\beta$ di ARM1, per lo studioso traduzione di ܒܘܪܘܬ [bwkrwt'], «primogenitura» di P. In realtà la lezione di ARM1 è sostenuta anche dai mss greci bye_2 che leggono $\pi\rho\omega\tau\omicron\tau\omicron\kappa\iota\alpha$. Anche in 1Cr 6:19, Marr crede di trovare una prova dell'origine siriana mettendo a confronto Նմուշի di ARM1 con ܨܘܫܝ [wmwšy] di P. Dal momento che ARM2 presenta la forma Մուսի , Marr è convinto che ARM1, interpretando la congiunzione siriana come parte integrante del nome, derivi la n iniziale dalla σ di P⁴⁴. Se però si osserva il testo greco si potrà notare come anche in esso l'ortografia del nome compaia con la forma 'Ομοῦσαι] ομοῦσαι g : ομοῦσαι m , e analizzando la parte precedente del versetto si scoprirà che a ܡܘܣܝ [mšy] di P corrisponde Մոսի di ARM1, che può derivare soltanto dalla forma $\mu\omicron\sigma\lambda\lambda\iota$ riportata nei mss be_2 , e certamente non dal siriano.

Autori come Č'rak'ean, Durean e Tēr-Petrosyan, pur postulando una *Vorlage* di lingua semitica, notando che il testo armeno non riproduce con esattezza né quello ebraico masoretico (TM), né P e nemmeno il Targum (T), hanno preferito non optare per una versione in particolare⁴⁵.

È proprio nell'articolo di Tēr-Petrosyan che per la prima volta viene offerto agli studiosi un numero di varianti adeguato per un confronto tra LXX, P e ARM1 di 1-2 *Cronache*. Sfortunatamente l'autore, per quanto riguarda il testo greco, basa la propria collazione sull'edizione di Rahlfs⁴⁶ e non sulla più completa edizione di Cambridge⁴⁷. Venendo a mancare i riferimenti a manoscritti greci minuscoli quali ad esempio quelli contenenti la versione antiochena

44 Cfr. MARR, *art. cit.*, p. 77-78. Lo stesso esempio viene riportato come probante per una *Vorlage* siriana da Perixanyan, A., "Arm. *dašxuran* et arm. *vsestak'*", *Annual of armenian Linguistic* vi (1985), p. 76.

45 C'RAK'EAN, K., "Girk' Mnac'ordac' est hnagoyn Hay t'argmanut'ean" [Le Cronache secondo una traduzione armena più antica], *Bazmavep* (1905), pp. 426-432, Durean, *art. cit.*, pp. 515-519 e Ter-Petrosyan, *art. cit.*, pp. 215-225.

46 RAHLFS, A. (ed.), *Septuaginta, id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, 2 voll., Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 1935, pp. 752-873.

47 *The Old Testament in Greek, cit.*, pp. 391-556.

(L), le conclusioni raggiunte da Tēr-Petrosyan, come dimostrato da Cowe, perdono parte del loro valore, in quanto i casi in cui (ARM1=P)≠*rell*, che dovrebbero provare l'origine semitica del testo soggiacente ad ARM1, vengono drasticamente ridotti⁴⁸.

Cowe, nel suo studio sulle origini e sulle tecniche di traduzione dei due strati redazionali armeni in *1-2 Cronache*, scopre infatti che ARM1 presenta maggiori contatti con la recensione greca antiochena che spiega la maggior parte delle varianti in esso presenti. Gran parte delle differenze tra testo greco e testo armeno sarebbero poi spiegabili con il fatto che quest'ultimo, per garantire uno stile limpido ed elegante e preservare le caratteristiche grammaticali della lingua armena, è più incline alla parafrasi che alla resa letterale della propria *Vorlage*⁴⁹.

Per un'analisi approfondita delle caratteristiche della versione ARM1 e dei suoi rapporti con ARM2 e con le versioni greca e siriana, si è scelto di collazionare i capitoli 2-4 di *2 Cronache*, ritenuti utili per stabilire la *Vorlage* di ARM1 in quanto rappresentano per la LXX (compresi i mss della versione antiochena) e per P due forme testuali spesso completamente differenti, non solo a livello contenutistico ma anche in termini quantitativi (P p.es. omette buona parte dei versetti di 2Cr 4). Le varianti presentate da ARM1 rispetto ad ARM2 in questa sezione di testo, sono state catalogate in cinque diverse categorie, secondo il metodo proposto e utilizzato da A. Catastini⁵⁰.

- 48 Cfr. COWE, S.P., "The Two Armenian Versions of Chronicles, Their Origin and Translation Technique", *Revue des Études Arméniennes*, n.s., xxii (1990-1991), pp. 53-96.
- 49 *Ibid.*, pp. 73, 92. Sull'eleganza stilistica di Arm1 cfr. anche Perixanyan, *art. cit.*, p. 77, che riconosce come in questa versione siano estremamente rare le costruzioni estranee alla sintassi armena, più evidenti invece nello strato ARM2.
- 50 Le varianti si dividono in: I. Varianti fonetiche e fonologiche; II. Varianti morfologiche; III. Trasposizioni; IV. Varianti relative a contenuto diverso (comprese le sinonimie); V. Varianti quantitative (aggiunte ed omissioni). Cfr. CATASTINI, A., *Isaia ed Ezechia. Studio di storia della tradizione di II Re 18-20 // Is. 36-39*, Studi Semitici, n.s., vi, Roma, Università degli studi "La Sapienza", 1989; ID., *L'itinerario di Giuseppe. Studio sulla tradizione di Genesi 37-50*, Studi Semitici, n.s., xiii, Roma, Università degli studi "La Sapienza", 1995. Nel presente articolo non verranno enumerate per ragioni di spazio tutte le varianti presentate da Arm1, ma soltanto quelle più significative per stabilire origini e caratteristiche di tale testo.

VARIANTI FONETICHE E FONOLOGICHE

Sono raccolte in questa categoria le varianti di trascrizione di toponimi, nomi propri e in genere termini stranieri, di origine greca o semitica, presentate da ARM1 rispetto alla versione ARM2.

Nei vv. 2:4, 2:12, 3:4 ARM1 e ARM2 applicano un diverso criterio di trascrizione per la λ greca, resa dal primo con η e dal secondo con ι , a testimonianza della maggiore antichità di ARM1 rispetto ad ARM2⁵¹. In 2:4 e 2:12 ad Ἰουρῶτη di ARM1 corrisponde Ἰουρῶτῆ di ARM2, e la variante esprime soltanto una diversa scelta di trascrizione, senza fornire elementi utili per stabilire l'origine di ARM1.

Utile invece per stabilire i rapporti di ARM1 con la versione greca e siriana, è la variante contenuta in 3:4 (ARM1: $\text{ել գեղամն ընդդէմ սափարին}$; ARM2: $\text{ել էլամ դէմ յանդիման սափն}$; LXX: καὶ αἰλᾶμ) *pr* το b : ελαμ eghiz : το ελαμ e_2 | $\text{κατὰ πρόσωπον τοῦ οἴκου}$; P: $\text{,סֹאֵר לַבַּיִת כֹּל־פָּנֵי}$ [$w's, w'$ 'bd 'l 'pwhy]⁵²). Con αἰλᾶμ , la versione greca opta per la trascrizione della parola ebraica פּוֹרְטִיִּק , «portico», al contrario di P che invece traduce il testo ebraico con il corrispondente siriano di derivazione greca כֹּל־פָּנֵי ['sɪw']. ARM1 e ARM2 dimostrano di dipendere dal greco, più precisamente dalla variante di trascrizione ελαμ riportata nei mss eghiz-e_2 , riportando rispettivamente եղամ e էլամ .

Nei vv. 2:3, 2:11, 2:13, 4:11, 4:16 ARM1 per χ di LXX ha խ dove ARM2 (e in 2:11 anche il ms 81) traslittera correttamente con f (ARM1: խիրամ ; ARM2: ֆիրամ ; LXX: Χειρᾶμ ; P: سَیْم [hɪrm]):

⁵¹ Cfr. COWE, *op. cit.*, pp. 109-110, MEILLET, A., *Altarmenisches Elementarbuch*, Heidelberg, 1913, pp. 12-13 e Id., *Esquisse d'une grammaire comparée de l'Arménien classique*, Vienna, Imprimerie des PP Mekhitaristes, 1936, p. 22: in origine η rappresentava una l velare ed era la forma utilizzata davanti a consonante mentre ι era la forma impiegata davanti a vocale. Nel momento in cui venne fissato l'alfabeto ι e η designavano ugualmente l , e η veniva utilizzata nella traslitterazione di parole straniere (dove si riscontrano la maggior parte delle varianti η/ι) e veniva solitamente utilizzata per rappresentare λ greca. Quando \tilde{O} cominciò ad essere pronunciata come una velare fricativa sonora i copisti nelle traslitterazioni iniziarono a sostituirla con ι . Nella confusione che ne derivò, per un processo di ipercorrettivismo, i copisti talvolta sostituirono η con ι anche nelle parole armene indigene.

⁵² «E fece il portico di fronte ad esso».

ARM1 potrebbe quindi seguire P ma più probabilmente il traduttore trascrive il nome nella forma in cui gli è più familiare, forma che risente dell'influsso della cultura, della letteratura e della liturgia in lingua siriana⁵³, così come spesso succede nella resa armena di nomi propri e toponimi biblici. Lo stesso vale per Մուր di ARM1 nei vv. 2:3 e 2:11, dove LXX ha Τόπος e ARM2 Տիրնու. La forma attestata da ARM1 è foneticamente identica a quella riportata da P, ԻՌՏ [šwr], ma non per questo si può parlare di dipendenza testuale dell'armeno dal siriano⁵⁴. La sola influenza che la cultura e la lingua siriana hanno avuto sull'Armenia e sulla sua produzione letteraria (religiosa e non), basta a giustificare l'uso di forme semitizzanti in nomi e toponimi rintracciabili nella versione ARM1, senza l'obbligo di riconoscere in P la *Vorlage* di tale versione, considerando anche il fatto che tali forme semitizzanti compaiono solo ad intermittenza in ARM1, alternandosi alle forme "greche"⁵⁵.

VARIANTI MORFOLOGICHE

L'analisi delle varianti morfologiche, quali p.es. quelle di numero, di caso e quelle riguardanti l'uso di articoli e preposizioni, non è in nessun caso probante (salvo alcune rare eccezioni), per stabilire quale sia il testo soggiacente ad ARM1, e non lo sarebbe comunque nemmeno per individuare la versione di partenza di ARM2.

53 Cfr. P'AWSTOS BUZANDAC'I, *Buzandaran Patmutiwnk' (The Epic Histories), also know as Patmut'iwnk Hayoc' (History of Armenia), Attributed to P'awstos Buzandac'i*, Classical Armenian Text Reprint Series, gen. ed. GREPPIN, J.A.C., Delmar, New York, 1984, ristampa dell'edizione di S. Pietroburgo del 1883, ed. PATKANYAN, K., IV, IV, p. 65: [Ներսէս] կարգէր եւ ի տեղիս տեղիս դպրոցս յունարէն եւ ասորերէն յամենայն գաւառս Հայոց: «[Nerses] costruiva in ogni località, scuole di greco e siriano, in ogni provincia dell'Armenia»; LAZAR P'ARPEC'I, *op. cit.*, I, X, p. 13. Cfr. anche GEHMAN, H.S., "The Armenian Version of the Book of Daniel and its Affinities", *Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft* XLVIII (1930), p. 94: «[...] la Chiesa siriana e la lingua siriana hanno avuto, come già abbiamo notato, una grande influenza in Armenia».

54 Anche ARM2 utilizza toponimi la cui forma si discosta da quella greca, p.es. Լիբանան, utilizzato sia da ARM1 che da ARM2 e corrispondente al siriano لُبْنَان [lbnn], dove LXX ha Λιβανός.

55 COWE, P.S., "La versión armenia", in *El texto antioqueno de la Biblia griega, III. 1-2 Crónicas*, *Textos y Estudios Cardinal Cisneros* IX, edd. Fernández Marcos, N., Busto Saiz, J.R., Madrid, 1996, p. XLIX.

Le due versioni armene, infatti, si dimostrano più attente alla resa armena della loro *Vorlage*, che non al pieno rispetto delle forme grammaticali in essa presenti. Tali varianti dipendono dunque soprattutto da diverse scelte di traduzione, vuoi semplicemente di carattere letterario, vuoi influenzate da modelli esegetico-interpretativi differenti.

Per quanto riguarda le varianti di numero e caso, si prenda ad esempio il v. 4:2, dove ARM1 ha (արար նա գծովն) տասն կանգունն e ARM2 (արար գծովն) ... ի տասն կանգնոյ. In questo caso (e anche in 3:4, 3:4, 3:8, 3:11, 3:12, 3:13, 3:15, 4:1) è l'indicazione dell'unità di misura ad essere espressa con due casi diversi da ARM1 e ARM2: nella prima versione կանգունն, «cubito», è declinato all'accusativo plurale, nella seconda al genitivo singolare (ad eccezione della prima ricorrenza nel v. 3:11, dove anche ARM2 declina all'accusativo e solo Z^{APP} lo riporta al genitivo), introdotto a volte dalla preposizione ի / յ-. Ancora, in 4:13, 4:16, 4:17 le varianti di caso dipendono dalle scelte di traduzione operate dalle due diverse versioni armene nei confronti del complemento di stato in luogo greco: p.es. in 4:13 ARM1 sceglie la costruzione che prevede l'utilizzo della preposizione ի + accusativo, ARM2 traduce invece con ի + genitivo (ARM1: ի միու՛մ վանդակապատ - ARM2: ի միու՛մ վանդակադործի՛ն)⁵⁶, mentre accade il procedimento inverso in 4:16, dove, in corrispondenza del greco ἐν οἴκῳ, ARM1 ha ի տանն e ARM2 ի սու՛նն.

Quella delle preposizioni è una delle categorie grammaticali che più dipende dalle caratteristiche proprie di ciascuna lingua, e dall'uso di verbi che richiedono costruzioni particolari. Anche per quanto riguarda l'utilizzo di congiunzioni e particelle le due versioni armene sono solite omettere e aggiungere liberamente diversi elementi rispetto a quanto riportato nella loro *Vorlage*⁵⁷. Sia ARM1 che ARM2 sono solite aggiungere od omettere liberamente la congiunzione եւ, cfr. p.es. 3:10 (ARM1: պատեալ ոսկւով; ARM2: եւ պա-

⁵⁶ Anche il caso accusativo, quando introdotto dalla particella ի, può infatti indicare lo stato in luogo, cfr. Minassian, M., *Manuel pratique d'Arménien ancien*, Paris, Librairie Klincksieck, 1976, p. 100.

⁵⁷ Cfr. COX, C.E., *The Armenian Translation of Deuteronomy*, University of Pennsylvania Armenian Texts and Studies 2, Chico, CA, Scholars Press, 1981, pp. 230-231.

տեաց զնսա սուկուլ; LXX: καὶ ἐχρύσωσεν αὐτὰ χρυσίῳ; P: ܠܘܬܐ ܘܥܪ ܡܳܘܢ [wqrm 'nwn dhb']⁵⁸) e 4:20 (ARM1: գաշտանակսն; ARM2: եւ գաշտանակսն; LXX καὶ τὸς λυχνίας; P: om), dove è ARM1 ad omettere, ma anche 3:11 (ARM1: եւ ք-ել միոյ; ARM2: ք-ել մի; LXX: καὶ ἡ μία πτέρυξ; P: ܠܘ ܟܢܦ [knp' hd']⁵⁹), dove è invece ARM2 che sceglie di non utilizzare la congiunzione.

Anche l'uso o meno della preposizione գ- quando ha valore determinativo dell'oggetto non è sempre spiegabile con la presenza o l'assenza dell'articolo determinativo nel sostantivo del testo di partenza. Nelle lezioni dove ARM1 aggiunge o toglie tale preposizione rispetto ad ARM2, la maggior parte di esse sono dovute a varianti di caso o comunque a scelte stilistiche interne alla lingua armena, cfr. p.es. 2:16 (ARM1: եւ մեք հարցուք գիպոյս; ARM2: եւ մեք հատանեմք փայտ; LXX: καὶ ἡμεῖς κόψομεν ξύλα; P: ܠܝܢ ܡܳܘܬܐ ܘܥܪ [wḥnwn npswq 'rz']⁶⁰) e 4:1 (ARM1: եւ արար նա գտեղանն պղնձի; ARM2: եւ արար սեղան պղնձի; LXX: καὶ ἐποίησεν τὸ θυσιαστηριον χαλκοῦν; P: om).

In due soli casi, nelle varianti riguardanti l'uso di preposizioni, congiunzioni e particelle, ARM1 offre chiari indizi sulla natura della sua *Vorlage*, nel v. 2:3 e nel v. 2:8.

2:3: ARM1: գոր արիճակ արարեր դու ընդ Դաւթի հար ի մոյ; ARM2: որպէս արարեր ընդ հորն իմոյ Դաւթի; LXX: 'Ως] ον τροπον b'b(txt)e₂ | ἐποίησας μετὰ τοῦ πατρός μου Δαυεὶδ; P: ܘܟ ܕܘܟ ܕܝܟܢ ܕܒܕܬ ܕܡ ܕܘܝܕ ܕܒܝܐ [ʿykn' d'bdt 'm dwyd 'by]⁶¹. ARM1 con գոր արիճակ mostra chiaramente di seguire la lezione *ὄν τρόπον* (che ricorre nel libro delle *Cronache* solo in questo passo) dei MSS b'b(txt)e₂, ARM2 traduce *ὡς* di LXX. P ha ܘܟܢ [ʿykn'], «come», che in armeno sarebbe stato tradotto con որպէս. L'espressione գոր արիճակ per *ὄν τρόπον* della LXX è utilizzata, seppure non con continuità, anche da ARM2 in altri libri della Bibbia⁶².

2:8: ARM1: եթ-է սեղեկացեալ են ծառայք ք; ARM2: իրբեւ

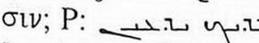
58 «E li ricoprì d'oro».

59 «Un'ala».

60 «E noi taglieremo la legna».

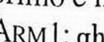
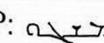
61 «Come hai fatto con Dawyd mio padre».

62 Cfr. p.es Lv 4:20, Gdc 2:22, Dt 2:1, 2:12 dove a *ὄν τρόπον* di LXX corrisponde գոր արիճակ di ARM2, mentre in Dt 1:21, 4:33 ARM2 traduce l'espressione greca con որպէս.

զծառայս քն նչ նք գիտէ; LXX: ὡς] οτι be₂ | οί δοῦλοι σου οἶδασιν; P:  [d'bdyk yd'yn]⁶³. ARM1 con եթէ traduce ὅτι dei mss be₂ mentre ARM2 ha իրրեւ che corrisponde a ὡς di LXX.

I vv. 3:7, 4:6, 4:7, 4:8, 4:9, 4:10 propongono per ARM1 l'inserzione della particella ահա, «allora», in sostituzione o in aggiunta alla congiunzione եւ. Nei casi sopra citati tale particella è sempre accompagnata da un verbo coniugato all'imperfetto. L'utilizzo di tale particella, qualora possieda valore di tempo indeterminato, è condiviso da ARM1 con la tradizione storiografica più antica e potrebbe richiamare gli stili narrativi dell'epoca precedente alla creazione di un alfabeto armeno, in cui probabilmente circolavano versioni della Bibbia in forma orale.

Le varianti relative alla morfologia verbale, sebbene non presentino alcun interesse per stabilire la *Vorlage* di ARM1, sono invece una preziosa testimonianza delle tecniche di traduzione armene delle forme verbali greche ed anche, come si vedrà, accomunano lo stile della versione ARM1 con quello proprio della tradizione armena epico-storica, e di conseguenza con la tradizione orale preletteraria.

In genere, ad un infinito greco corrisponde anche in ARM1 la medesima forma verbale (p.es. 2Cr 3:1: καὶ ἤρξατο Σολομῶν τοῦ οἰκοδομεῖν — սկսաւ Սողոմոն շինել). Nelle varianti riportate in 2:3, 2:4, 4:6, 4:13, dove l'infinito greco ha valore finale, ARM1 sceglie di tradurre la forma verbale esplicitandola⁶⁴, e coniuga il verbo nel primo e nel quarto esempio all'imperfetto, negli altri al futuro I (2:3: ARM1: գի շինէր; ARM2: շինել; LXX: οἰκοδομηῆσαι; P:  [lmbn']⁶⁵; 4:6: ARM1: գի ... լուսնայցեմ; ARM2: լուսնայ; LXX: τοῦ πλύνειν; P:  [lmšgw]⁶⁶). Nei primi tre casi introduce il verbo con la particella finale գի. In altre attestazioni dell'infinito greco, in tutte le quali esso ha valore finale, quali in 2Cr 2:4, anche ARM1 mantiene il verbo all'infinito: ծղտօսաւ — նուիրել;

63 «Che i tuoi servi».

64 Cfr. COWE, P.S., "The Two Armenian Versions of Chronicles, Their Origin and Translation Technique", *Revue des Études Arméniennes*, n.s., xxii (1990-1991), p. 85.

65 «Construire».

66 «Lavare».

Le tecniche di traduzione utilizzate da ARM1 nella resa dei participi possono essere di vario genere. In alcuni casi al participio greco corrisponde in ARM1 la medesima forma verbale (p.es. 2Cr 3:13: διαπεπρασμένοι — սարածեալ⁶⁷). Più spesso, la forma greca viene sostituita da un aggettivo (p.es. 1Cr 10:11: οἱ κατοικουντες — բնակիչն⁶⁸), esplicitata attraverso l'impiego di una frase relativa contenente comunque il verbo al participio (p.es. 2Cr 35:19: τὸς γεγραμμένους — որ գրեալ է) o, come accade in 2:6b, 3:11 e 3:12 tradotta con la forma finita più appropriata (2:6: ARM1: որ շինեմ; ARM2: շինեցից; LXX: οἰκοδομῶν; P: 𐎠𐎢𐎡𐎢 [d'bn']⁶⁹; 3:11 = 3:12: ARM1: որ ... կցեր; ARM2: կցեալ; LXX: ὄπτομένη; P: 𐎠𐎢𐎡 [nqr']). Questa è una caratteristica molto comune anche in ARM2, che comunque vi ricorre con meno frequenza rispetto ad ARM1⁷⁰: in queste attestazioni, infatti, solo in 2:6b anche ARM2 esplicita la forma verbale greca;

Con un procedimento largamente diffuso nella prosa armena classica, sia di traduzione sia originale, ARM1 in 2:11 utilizza l'indicativo presente del verbo ստեմ, «dico, parlo», in corrispondenza dell'aoristo greco, per introdurre il discorso diretto⁷¹. È una tecnica di traduzione che appartiene ad entrambe le versioni⁷², anche se in questo caso ARM2 preferisce ricorrere, come fa il greco, all'uso dell'aoristo. Tipica invece di ARM1, e da considerarsi come prova di un effettivo legame di tale versione con i metodi espressivi della tradizione epica orale, è la traduzione di εἶπον / εἶπεν con la formula «խարսել սկսաւ ... soggetto ... եւ սսէ», «cominciò a parlare ... e disse». Tale formula si incontra regolarmente nelle opere degli

67 Il participio armeno può in questo caso, quando utilizzato come aggettivo e riferito ad un sostantivo plurale, assumere la marca del plurale -f.

68 L'aggettivo verbale in -իչ o in -ի, è tipico nella traduzione di participi che stanno ad indicare una determinata classe di persone o di oggetti, cfr. COWE, *op. cit.*, p. 365.

69 «Perché io [possa] costruire».

70 *Ibid.*, pp. 364-366, *Id.*, *art. cit.*, p. 88 e Cox, C.E., *op. cit.*, p. 225-226. La resa perifrastica armena in presenza di un participio greco è per LYONNET, St., *Les origines de la version Arménienne et le Diatessaron*, Biblica et Orientalia XIII, Roma, Pontificio Istituto Biblico, 1950, pp. 51-54, caratterizzante della versione ARM1 dei Vangeli.

71 P'AWSTOS BUZANDAC'I, *Storia degli Armeni*, a cura di ULUHOGLIAN, G., traduzione di BAIS, M. e NOCETTI, L., Milano, Mimesis, 1997, p. 27.

72 Cfr. COWE, *op. cit.*, p. 362.

storici armeni di tradizione più antica, specialmente nelle *Storie* di P'awstos, in cui gran parte del materiale utilizzato sembra avere origine epica⁷³, e potrebbe essere una traccia di possibili versioni armenie delle Sacre Scritture circolanti in forma orale prima dell'invenzione dell'alfabeto.

Un'altra caratteristica che la versione ARM1 ha in comune con lo stile degli storici armeni (ed in particolare ancora con Pawstos, seguito da Koriwn⁷⁴), è il ricorso frequente all'uso di forme verbali all'indicativo imperfetto. Così accade, in 2Cr 2-4, nei vv. 3:5, 3:6, 3:7, 3:8, 3:9, 3:10, 3:14, 3:15, 3:16, 3:17, 4:6, 4:7, 4:8, 4:9, 4:10, 4:11, 4:11b, 4:14, 4:16, dove invece ARM2 traduce con l'indicativo aoristo le forme verbali (all'aoristo o al perfetto) della LXX (3:5: ARM1: պատեր; ARM2: պատեաց; LXX: κατεχρύσωσεν; P: om; 3:14: ARM1: սոցեր; ARM2: արար; LXX: ἐποίησεν; P: ܚܒ [bd]; 4:9: ARM1: սոցեր; ARM2: պատեաց; LXX: κατακεχαλωμένα; P: ܩܪܡ [qrm]; 4:16: ARM1: բերեր դներ; ARM2: սարաւ; LXX: ὠήνεγκεν; P: om). L'imperfetto dunque, almeno nella fase più antica della lingua armena scritta, doveva possedere un valore più ampio rispetto a quello iterativo e continuativo che tradizionalmente gli viene attribuito, e il suo uso è sicuramente legato alle forme di composizione epica, dove l'atemporalità e l'indeterminatezza di tale tempo verbale sono funzionali all'elemento narrativo. All'uso dell'imperfetto, poi (ed anche, seppur più raramente, ad altri tempi verbali, quali l'infinito, il participio e l'aoristo), è frequentemente associata la classica costruzione di due o più verbi in giustapposizione, non solo nel caso in cui il greco presenti delle forme verbali composte: ciò costituisce un'ulteriore prova dell'antichità dello strato ARM1⁷⁵. Tale costruzione può esprimere un rapporto di con-

73 La stessa forma verbale greca viene resa in altri passi con խաւել սկաւ ... եւ սաւ; cfr. p.es. 1Cr 10:4, 28:3, 2Cr 1:2, 35:3. La formula խաւել սկաւ è regolarmente presente in P'awstos, cfr. GARSOIAN, N.G., *The Epic Histories: Buzandaran Patmut'iwnk'*, Harvard Armenian Texts and Studies VIII, Cambridge, MA, Harvard University Press, 1989, pp. 30-31. Per tutte le ricorrenze, varianti comprese, di խաւել սկաւ ... եւ սաւ; nell'opera di P'awstos cfr. *Ibid.*, pp. 587-589.

74 Per Koriwn cfr. ABRAHAMYAN, A.A., *Grabari Jemark* [Manuale di armeno classico], Erevan, Luys, 1976, p. 399, nota 12.

75 Cfr. MEILLET, *op. cit.*, pp. 115 sg. e MINASSIAN, *op. cit.*, pp. 364-365.

sequenzialità tra i diversi verbi (p.es. 4:6a: *ἐποίησεν / առնէր դնէր*) o presentare semplicemente una serie di sinonimi, quasi sempre senza che tra essi sia individuabile una vera e propria *climax* ascendente o discendente⁷⁶ (p.es. 4:17: *ἐχώνευσεν / գործեալ հալեալ ձուլեալ*, con ARM1 che utilizza la forma del participio, e 2:8: *κόπτειν / ընտրել հարկանել իջուցանել*).

TRASPOSIZIONI

Di circa 40 trasposizioni operate da ARM1, soltanto 6 sono spiegabili attraverso il confronto con un'altra tradizione testuale, e più precisamente con la versione greca luciana. Si tratta delle varianti contenute ai vv. 2:3, 2:8, 2:10, 2:15, 3:2, 4:11 (cfr. p.es. 2:3: ARM1: *Դաւթի հաւր իմոյ*; ARM2: *հորն իմոյ Դաւթի*; LXX: *τοῦ πατρός μου Δαυεὶδ*] *δαυειδ του πατρος μου* bdimp-ze₂; P: *ܕܘܝܕ ܕܘܝܕ* [dwyd 'by]⁷⁷; 2:8: ARM1: *գնացելն ծառայք իմ ընդ ծառայք քո*; ARM2: *ծառայք քո երթիցելն ընդ ծառայք իմ*; LXX: *οἱ παῖδες σου*] *μου | μετὰ τῶν παιδῶν μου*] *πορευσονται μετα των παιδων σου* be₂; P: *ܕܘܝܕ ܕܘܝܕ* [bdy 'm 'bdyk]⁷⁸; 2:15: ARM1: *եւ գգիմիմ եւ գաթնն*; ARM2: *եւ գաթնն եւ գգիմիմ*; LXX: *καὶ τὸ ἔλαιον καὶ τὸν οἶνον*] *καὶ τὸν οἶνον καὶ τὸ ἔλαιον* be₂; P: *ܘܡܫܗ ܘܫܡܪ* [wmšh' whmr']⁷⁹). Di questi sei casi, P concorda con ARM1 e i mss greci luciani solo in 2:3 e in 2:8. Nei restanti versetti in cui le trasposizioni di ARM1 non sono sostenute da nessun'altra versione almeno la metà delle varianti è spiegabile con il ricorso, da parte del traduttore, a costruzioni più tipiche della lingua armena, come p.es. in 2:5, 2:9, 3:9, 3:13, 3:14, 3:17, 4:3, dove si esemplifica la tendenza di ARM1 a porre la forma verbale al termine della proposizione, dopo il soggetto e le eventuali specificazioni dell'oggetto o del luogo (p.es. 3:13 *καὶ ἀντὰ ἔστηκότα ἐπὶ τοὺς πόδας αὐτῶν* — *եւ ինքեանք յոտս իրեանց կայիմ* e 3:17: *καὶ ἔστησεν τοὺς στυλοὺς* — *եւ սիւնս կանգնէր*).

76 Cfr. P'AWSTOS BUZANDAC'I (trad. it.), *op. cit.*, p. 27 e Id., IV.IV, p. 61: *եւ եկին ածին նստալ*; IV.X, p. 86: *Բողորէին կարգէին ի նստել*; IV.XVIII, p. 108: [*Վարդանն*] *գայր հասնէր*.

77 «Dawyd mio padre».

78 «I miei servi con i tuoi servi».

79 «E olio e vino».

կոել կոփել ի ֆառնակելի; ARM2: եւ ֆառնակելի ֆառնակա; LXX: καὶ γλύψαι] γλυφειν be₂ | γλυφός; P: ܠܚܒܐ ܩܠܢܐ ܠܚܒܐ ܩܠܢܐ [lm'bd qlyd' ltr'']. Le varianti presentate da ARM1 dipendono da una scelta di traduzione diversa da quella operata da ARM2 nei confronti della *figura etymologica* greca γλύψαι γλυφήν. In entrambi i casi, infatti, mentre ARM2 rende alla lettera l'espressione della LXX, ARM1 "risponde" alla sua *Vorlage* greca con un'altra *figura* stilistica, l'accostamento per asindeto di due o più verbi con significato affine. Per quanto riguarda le lezioni fornite dal testo siriano, è importante notare come P in entrambi i casi presenti un errore monogenetico di traduzione che la separa dalla tradizione seguita da ARM1: mentre LXX in 2:7 traduce correttamente פתח פתח di TM con γλύψαι (γλυφειν be₂) γλυφός (e ripropone poi la medesima traduzione in 2:14 quando TM ha פתח-ל פתח) P legge פתח nel suo significato più comune, cioè «aprire», e cerca di interpretare la frase traducendo nel primo caso ܠܚܒܐ ܩܠܢܐ [lmrmyw 'qlyd'], «produrre chiavi», e nel secondo ܠܚܒܐ ܩܠܢܐ ܠܚܒܐ ܩܠܢܐ [lm'bd qlyd' ltr''], «fare chiavi per le porte». ARM1 si conferma dunque dipendente dalla versione greca.

2:14a: ARM1: որդի կնոջն; ARM2: մայր որդա է; LXX: ἡ μήτηρ αὐτοῦ] υἱον γυναικος be₂; P: ܠܚܒܐ ܩܠܢܐ ܠܚܒܐ ܩܠܢܐ ܩܠܢܐ ܩܠܢܐ [br 'ntt' hw' 'rmlt']⁸². ARM1 dipende dai mss be₂ che risentono, come del resto anche P, l'influenza del passo parallelo di 1Re 7:14⁸³. P riporta per intero il passo dai Re qualificando la donna come ܠܚܒܐ ܩܠܢܐ ['rmlt'], «vedova», specificazione che viene omessa in be₂

1991), p. 83; Id., *op. cit.*, pp. 367, 385, nota 15; Id., "La versión armenia", in *El texto antioqueno de la Biblia griega, III. 1-2 Crónicas*, Textos y Estudios Cardinal Cisneros 60, edd. FERNÁNDEZ MARCOS, N., BUSTO SAIZ, J.R., Madrid, 1996, p. lv. Si nota la stessa tendenza anche in alcuni passi della versione ARM2 e nelle citazioni bibliche degli autori ecclesiastici, cfr. Id., "Tendentious Translations and Evangelical Imperative: Religious Polemic in the Early Armenian Church", *Revue des Études Arméniennes*, n.s., xxii (1990-1991), p. 101-107: secondo Cowe, a θεός per motivi ideologico-religiosi si farebbe spesso corrispondere non աստուածf ma le forme peggiorative դիf o կուււf, ad οἶκος, ἱερός e α ναός non սուսիա o սոււն (che indicano il luogo di culto ebraico e cristiano) ma մեհեան, la cui etimologia è da farsi risalire ad una forma partica indicante il tempio di Mithra. Cfr. anche ARM1 in 1Cr 10:10, dove մեհեան sta a indicare l'altare del tempio (սոււն) di Dagon.

82 «Figlio di una donna vedova».

83 LXX: υἱὸν γυναικὸς χήρας, ARM2: որդի կնոջ պրույ.

così come in ARM1.

2:14b: ARM1: այր †Սիդովնի†; ARM2: այր տիւրացի; LXX: ὠθηρ Τύριος; P: ܐܘܪܐܪ ܪܘܡ ܪܘܒܐ [gbr' hw' 'wmn']. ARM2 conformemente alla LXX ha l'aggettivo relativo a Τύρος mentre ARM1 ha Սիդովնի, (il ms 81 ha l'aggettivo Սիդոնացի) da leggersi Սիդովնի (scam-bio դ / ց), cioè il genitivo del toponimo Սիդովն, «Sidone», forse per un errore di scambio del traduttore (i toponimi delle due città o i rispettivi aggettivi sono riportati l'uno accanto all'altro in 1Cr 22:4, 1Esd 5:53, 1Mac 5:15, Ger 29:4, 32:22, 34:3, Gl 4:4, Zc 9:2) o per influenza di 1Re 5:6⁸⁴ dove Salomone, lodando l'abilità dei servi di K'iram, li identifica come Σιδώνιοι. P è isolata e propone ܐܘܪܐܪ ['wmn'] influenzata da P di 1Re 7:14.

2:16a: ARM1: տոփայս; ARM2: լասսս; LXX: σχεδιαίς; P: om. A լասսս di ARM2 corrisponde տոփայ di ARM1. Durean, nel suo studio sulla prima versione delle *Cronache*, pone tra i termini sconosciuti il lemma riportato da ARM1, assegnandogli il significato di «zattera» solo in base al confronto incrociato con la LXX, che riporta σχεδιαίς, e con ARM2⁸⁵. Տոփայ è invece un chiaro prestito dal siriano ܦܘܦܐ [twp'] che tra i suoi significati annovera appunto anche quello di «zattera»⁸⁶. La desinenza -այ (con j muta) è in-fatti caratteristica, tra i prestiti dal siriano in armeno, di quel «piccolo numero di parole»⁸⁷ che preserva la terminazione in ܐ [-ā'] dello stato enfatico del sostantivo siriano. Il fatto che P nel corso del versetto non utilizzi questo termine e ometta ogni riferimento al mezzo di trasporto impiegato per trasportare la legna è utile a spiegare come i prestiti o i calchi dal siriano in ARM1 non necessitino di una *Vorlage* siriana, ma derivino dal forte legame esistente all'epoca della traduzione tra la cultura armena e quella siriana⁸⁸.

84 LXX: ὅτι οὐκ ἔστιν ἡμῖν εἶδός ξύλα κόπτειν καθὼς οἱ Σιδώνιοι; ARM2: գի Ուսսի: Երէւնչ գոյ մեր այր որ գիտէ հարկանել փայտ իբրև գոփոնացի.

85 Cfr. DURYAN, *op. cit.*, p. 518 e AÇAREAN, *art. cit.*, p. 201.

86 Cfr. PAYNE SMITH, R., *A Compendious Syriac Dictionary*, ed. PAYNE SMITH, J., Oxford, Oxford University Press, 1903; rist. Winona Lake, Eisenbrauns, 1998, p. 170: "a) sailing, course, a voyage; b) a raft".

87 HÜBSCHMANN, H., *Armenische Grammatik*, Leipzig, 1897; rist. Hildesheim, Georg Olms Verlag, 1972, p. 287.

88 Un caso simile è riportato anche da Cowe, S.P., "The Two Armenian Versions of Chro-

2:16b: ARM1: ընդ ծով ի կողմանս Յովպացուց; ARM2: ընդ ծով ... ի Յուպսէ; LXX: ἐπὶ θάλασσαν Ἰόππης; P: ܐܘܨܐ ܠܒܢܢ [bym' dswp]. In questo versetto P si discosta notevolmente da TM, LXX, ARM1 e ARM2 perché riporta ܐܘܨܐ ܠܒܢܢ [bym' dswp], «sul Mar Rosso», dove TM ha ܐܘܘܪܘܫܝܡ ܠܒܢܢ⁸⁹ e la LXX ha ἐπὶ θάλασσαν Ἰόππης. P si separa dunque dalla tradizione testuale seguita da ARM1, che traduce ընդ ծով ... ի կողմանս Յովպացուց, dove ի կողմանս è da considerarsi un ampliamento indipendente, che risente dei modelli letterari propri del traduttore di ARM1. Lo stesso vale anche per ի Լիբանան լեռնէ dei versetti 2:8 e 2:16, dove la LXX ha ἐκ τοῦ Λιβάνου e P ܠܒܢܢ ܠܗܘܢ [mn lbnn], «dal Libano», per ի Փարուխի վայրաց di 3:6, e infine in 4:17, dove a τοῦ Ἰορδάνου corrisponde in ARM1 Յորդանան գետոյ⁹⁰.

3:1: ARM1: ի լեռինն յԱմորիա; ARM2: ի լեռինս ամուրիացւոցն; LXX: ἐν ὄρει τοῦ Ἀμορείᾳ; P: ܠܒܢܢ ܠܗܘܢ [b,,w]'

nicles, Their Origin and Translation Technique", *Revue des Études Arméniennes*, n.s., xxii (1990-1991), p. 70. In 1Cr 15:28 ARM1 legge շիպրայ dove il greco ha σωφει e P diverge da entrambe le versioni riportando ܠܒܢܢ ܠܗܘܢ [tšbht']. Pur servendosi ARM1 di un prestito dal siriano (da notare anche qui la terminazione in -այ) appartiene comunque alla tradizione testuale greca.

89 WEITZMAN, M.P., *The Syriac Version of the Old Testament*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, p. 49.

90 Una formula corrispondente a ի Լիբանան լեռնէ non compare nella LXX ma il Libano veniva comunque identificato come regione montuosa. Cfr. p.es. 2Re 19:23 էջո՞ծ օսաբնօշոտու ի՞նչ նշոց օրեաց մորո՞ւց տօ՞ւ Լիբանու. Secondo VÖÖBUS, A., *Early Versions of the New Testament*, Papers of the Estonian Theological Society in ENLE vi, Stockholm 1954, p. 148, la presenza di sintagmi quali «il paese degli Egiziani», «il fiume Giordano», dove in greco si ha semplicemente «Egitto» e «Giordano» è riconducibile a una influenza dal siriano, così come lo è anche per LYONNET, *op. cit.*, pp. 51-54, insieme alla designazione delle città tramite il nome dei loro abitanti (cfr. sopra nota 23). Tali formule sono però frequenti nelle opere degli autori armeni classici, e rappresentano dunque un tratto distintivo di tutta la letteratura armena, di traduzione e non, cfr. p.es. P'AWSTOS BUZANDAC'I, *op. cit.*, V.IV, p. 161: [...] ի լեռանն ի նպատ մերձ ի գետն եփրատ [...]; III.VI, p. 12: Այլ վասն Գրիգորի [...] որ կաթողիկոսն էր կարմացն վրաց եւ Ադուանից [...]; AGAT'ANGELOS, *Patmut' iwn Hayoc'* [Storia degli Armeni], edd. TER MKRČ'YAN, G., KANAYANC', ST., Tiflis, Aradatip Mnac'akan Martiroseanc'i, 1909, § 810: Եւ իբրեւ դարձեալ գայր նա ի կողմանցն Յունաց [...]; « 811: Իբրեւ եկին մատու եղին ի գետն եփրատ [...]; KORIWAN, *op. cit.*, p. 112: [...] անցանել ի կողմանս Յունաց; xvi, p. 114: ի քաղաքն Մելիտինացոց.

d'mwry']⁹¹. È ARM2 che in qui presenta la stessa lezione di P. ARM1 traduce probabilmente ἐν τῷ ὄρει τῷ Ἀμορειά del MS e₂, trascrivendo correttamente Ἀμορειά con Ամորիա, mentre il testo di ARM2, che sembra rimandare a un originale greco ἐν (τοῖς) ὄρεσιν τῶν Ἀμορραίων (formula assente nella LXX), trova pieno riscontro (ad eccezione del plurale per ի իրիս) nell'espressione siriana ܠܘܘܪܝܢܐ ܠܘܘܪܝܢܐ [b'wri' d'mwry'].

3:5: ARM1: շիթայածեի; ARM2: շիթայազործ; LXX: χαλασ-
τά] αλυσεις be₂; P: ܠܘܘܪܝܢܐ [šwšn']. L'origine delle due traduzioni è sicuramente greca, dal momento che P riporta ܠܘܘܪܝܢܐ [šwšn'], «giglio», che in armeno sarebbe stato tradotto con շուշան.

3:8: ARM1: յԵփարիմ; ARM2: ի Բերոլիմ; LXX: εἰς χερου-
βείν] του εκ φαρουειμ be₂; P: om. ARM1 mostra chiaramente di seguire la lezione dei mss be₂ che leggono τοῦ ἐκ φαρουειμ ιηρεξε di εἰς χερουβείν e concorda con essi contro P, che omette entrambe le opzioni del greco.

4:10a: ARM1: աշակղղմ; ARM2: յաջմէ կղղման; LXX: ἐκ
δεξιῶν; P: ܠܘܘܪܝܢܐ

ܠܘܘܪܝܢܐ [dgb' grbyy']. Mentre ARM2 traduce il greco con l'espressione յաջմէ կղղման, «dalla parte destra», ARM1 preferisce ricorrere alla formazione di un nome composto, in questo caso աշակղղմ. P è isolata e propone ܠܘܘܪܝܢܐ ܠܘܘܪܝܢܐ [dgb' grbyy'], «del lato settentrionale».

4:10b: ARM1: ընդ արևելիս ի հարավաղղմ կուտ; ARM2:
յարևելիս առաջի; LXX: πρὸς ἀνατολὰς κατέναντι] εκ (om b) του
μερους του προς νοτον (νωτ- b') be₂; P: ܠܘܘܪܝܢܐ ܠܘܘܪܝܢܐ [lrvh tymn']. ARM1 segue ancora la variante testimoniata dal ms e₂ ἐκ τοῦ μέρους τοῦ πρὸς νότον. P, che riporta la lezione ܠܘܘܪܝܢܐ ܠܘܘܪܝܢܐ [lrvh tymn'], «al vento del sud», sembra seguire una propria tradizione esegetica⁹².

La filiazione di ARM1 dai mss be₂ è evidente anche nei vv. 4:4, 4:13a-c, 4:17d e 4:18b.

⁹¹ «Sul monte degli Amorrei».

⁹² Non è da escludersi che anche P abbia consultato direttamente il testo greco della Bibbia. La sua lezione potrebbe infatti trovare una spiegazione nel fatto che νότον, oltre al punto cardinale, sta ad indicare il nome del vento che da esso proviene.

4:4: ARM1: հաստատեալ կայր ծովն ի վերայ երկոտասան զուցն; ARM2: որպէս արարին զնսա երկոտասան զուարակ; LXX: ἡ ἐποίησαν αὐτοὺς | δώδεκα μόνους] *pr* ἐστῶσα ἡ θάλασσα ἐπὶ ε₂; P: ܘܗܘ ܩܡ ܐܠ ܩܪܘܢܐ [whw q'm 'l tr'sr twrn]⁹³. Sono soprattutto i mss *be*₂ che più si avvicinano alla lezione presentata da ARM1. հաստատեալ կայր trova infatti riscontro in ἐστῶσα, e al numerale երկոտասան, viene proposta la preposizione ի վերայ, ἐπὶ in *e*₂. Anche P, con la forma participiale ܩܡ [q'm] potrebbe supportare հաստատեալ, ma nel versetto siriano manca il riferimento esplicito al «mare», presente invece in ARM1 (ծովն), così come nei mss *be*₂ (ἡ θάλασσα).

4:13a: ARM1: եւ ննհանուսս նկիս; ARM2: եւ զանգակսս նկեղէս; LXX: καὶ κώδωνας χρυσοῦς] ροας χρυσας *e*₂. È manifesta l'influenza del ms *e*₂ su ARM1 nella presenza di ննհանուսս, «melagrane», traduzione di ροας, in opposizione a զանգակսս, «campane, sonagli», traduzione di κώδωνας.

4:13b: ARM1: երկուս կարգ; ARM2: գերկուս ազգ; LXX: γένη B*] δυο στιχοι *e*₂ : + δυο fj : *pr* δυο B^{ab}AN *rell.* ARM1 segue la variante di traduzione presente nel MS *e*₂: a ազգ di ARM2, «genere», traduzione di γένη, corrisponde կարգ, «ordine, fila», che ha il suo corrispondente in στιχος.

4:13c: ARM1: ծածկեր գերկոսին սստիհանսս; ARM2: ծածկել գերկոսեան խոյակսս; LXX: τοῦ συναλύσαι τὰς δύο γωνῶθ] γολαθ emc₂ : βασεις *be*₂. ARM1 con սստիհանսս traduce la variante baseij riportata nei mss *be*₂, dove la LXX legge γωνῶθ, trascrizione dell'ebraico תלן, «globi» posti come ornamento sopra ai որոտո (LXX: χωθαρώθ), i «capitelli» delle due colonne del tempio introdotte in 2Cr 3:15. ARM2 (nel versetto 4:12 seguito anche da ARM1, che però accanto riporta խարխիս, «base», influenzato sempre dai mss *be*₂ e dalla loro lezione βασεις) traduce γωνῶθ con խոյակ, «capitello», che dovrebbe essere la traduzione di χωθαρώθ, il quale viene invece semplicemente trascritto in entrambe le versioni armene

4:17: ARM1: ի մէջ Սոփոկթայ; ARM2: ի տանն Սոփոկթայ; LXX: ἐν οἴκῳ] ανα μεσον *be*₂ | Σεχχῶθ. La dipendenza di ARM1 dai MSS

93 «E stava sopra dodici tori».

be₂ è evidente.

4:18: ARM1: եւ ոչ կարացին ստուգել նշմարտիւ զկշիւ հաւմար պղնձոյ; ARM2: վասն զի ոչ պակասեաց կշիւ պղնձոյն; LXX: ὅτι οὐκ ἐξέλειπεν] ἐξελειπεν ANahn : ηκριβοασθη be₂ | ὀλκή] *pr h e₂* : η θακτη b | τοῦ χαλκοῦ; P: ܠܘܢ ܠܘܡ ܠ

ܠܘܢ ܠܘܡ ܠ [l' hw' mnyn' lmtql' dnhš' dm'n' hlyn d'bd šlymwn]⁹⁴. Nella traduzione della forma verbale ARM1 segue la variante riportata nei MSS be₂: dove P ha ܠܘܡ ܠ [l' hw'], «non [c']era», e ARM2 sul modello greco ոչ պակասեաց, «non mancava», ARM1 riporta la formula ոչ կարացին ստուգել նշմարտիւ, «non potevano stabilire con precisione», sicuramente influenzato da ηκριβόσθη, forma dell'ind. aor. pass. da ἄκριβόζω, «esaminare con cura, con precisione». Rispetto alla forma verbale greca ARM1 adotta un cambio di soggetto, rendendo la scena più vivace. Nel presente versetto P sembra comunque aver avuto una qualche influenza sulla formazione della forma testuale del versetto in ARM1. A վասն զի ոչ di ARM2 corrisponde in ARM1 եւ ոչ, che trova riscontro solo in P. Anche la presenza in ARM1 di հաւմար, assente invece sia nella LXX che in ARM2, è confermata solo da P, con ܠܘܢ [mnyn'], «numero».

Anche in altri rari casi, ARM1 sembra subire l'influenza di P, p.es. nei vv. 3:3 e 3:6.

3:3: Nella prima parte del versetto ARM1 e P presentano due contenuti diversi (ARM1: եւ այսպէս սկսաւ շինել Սողոմոնի գտաճարն Աստուծոյ = LXX, P: ܠܘܡ

ܠܘܢ ܠܘܡ ܠܘܢ ܠܘܢ ܠܘܢ [whlyn mwšht' dmsš šlymwn lmbn' byth dmry']⁹⁵). In seguito però, երկայնութիւն տաճարի di ARM1 trova riscontro solo nella versione siriana, che riporta ܠܘܢ ܠܘܢ ܠܘܢ [w'wrk dbyt']⁹⁶. In ARM1 però non si parla come in P di ܠܘܢ ܠܘܢ ܠܘܢ ܠܘܢ [l'myn dmswh't' dqwdš'], «cubiti secondo la misurazione sacra», e mancano le indicazioni della misura del tempio in altezza e in lunghezza, che invece sono presenti nella LXX, ARM2 (ma solo per quanto riguarda la larghezza) e in P.

94 «E non c'era il numero per il peso del rame di quegli oggetti che aveva fatto Salomone».

95 «E queste [sono] le misure che misurò Salomone per costruire la casa del Signore».

96 «La lunghezza della casa».

3:6: ARM1: եւ կապէր ախանս պատուախանս յուսաւորս; ARM2: եւ գարդարեաց գտունն ախարբ պատուախանսօք ի փառս; LXX: καὶ ἐκόσμησεν τὸν οἶκον λίθοις τιμίοις εἰς δόξαν; P: ܟܘܘܢܝܬܐ ܕܠ ܟܩܘܒܐ ܟܩܒܐ ܟܘܘܢܝܬܐ ܟܘܘܢܝܬܐ [wqb' bh bbyt' t̄b' t̄b' Itšbwht']. կապեմ, «lego, attacco», possiede un significato molto simile a quello di ܟܩܘܒܐ [qb'], «fissare, inchiodare», mentre non può essere la traduzione di κοσμέω, qui «orno, decoro», reso invece perfettamente da գարդարեմ di ARM2.

L'altro elemento che si evince dall'analisi dei versetti che presentano un contenuto diverso per ARM1 è la *letterarietà* di tale versione. Se infatti a volte ARM2 presenta costruzioni troppo condizionate dalla fedeltà al testo greco, questo accade invece molto raramente nello strato ARM1⁹⁷, molto più preciso e puntuale nella ricerca di scelte di traduzione non solo più rispettose delle regole della lingua armena, ma anche caratterizzate da maggior eleganza stilistica, come ad esempio accade nei vv. 2:10, 2:15, 2:17, 3:8 e 4:19.

2:10: ARM1: փայտահարի; ARM2: րբ հատանեն գիայտն; LXX: τοῖς κόπτουσιν ξύλα; P: *om.* La scelta di ARM1 di tradurre l'espressione greca con un termine composto, è meno letterale di quella di ARM2 (che esplicita la forma greca con una proposizione relativa) ma è certamente più elegante e più tipicamente armena.

2:15: ARM1: հրամայեմ; ARM2: ասեմ; LXX: εἶπω [ὁ κύριος]; P: ܘܟܘܠ [ʾmr]. ARM1 utilizza il verbo հրամայեմ, «ordino», dove ARM2 traduce correttamente dalla LXX con ասեմ, «dico». In 2:10 e in 2:17 ARM1 si serve della formula հրամայն սամ ..., «do ordine di...», per introdurre azioni che nella LXX, ARM2 e P è Salomone stesso a compiere. Un altro caso simile a 2:15, classificabile nella categoria dei “miglioramenti stilistici” tipici di ARM1⁹⁸ si ritrova anche nel versetto 3:8, dove al generico «fare» di ARM2, LXX e P, ARM1 preferisce un più preciso «costruire», essendo tale verbo riferito all'edificazione del tempio ARM1: շիներ գտունն; ARM2: արար գտունն; LXX: ἐποίησεν τὸν οἶκον; P: ܕܒܘܝܬ [ʾbd byt]. Sop-

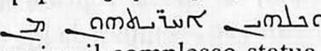
97 PERIXANYAN, *art. cit.*, p. 77: “Cette traduction [ARM1] diffère avantageusement de la Vulgate [qui ARM2] par une remarquable élégance du style: les constructions étrangères à la syntaxe de l'arménien, si abondantes dans la Vulgate, y sont très rares”.

98 COWE, *op. cit.*, p. 326.

rattuto per quando riguarda gli esempi riportati nei vv. 2 :10 e 2 :17, l'espressione potrebbe anche appartenere a quella serie di formule stereotipate tipiche della poesia epica orale che, come già si è potuto notare in relazione all'uso di determinate forme verbali, si ritrovano abbondanti nello strato ARM1⁹⁹.

4:19: ARM1: եւ գւեղանսն ոսկիս; ARM2: եւ գւեղանն ոսկի, եւ գայլ սեղանն; LXX: καὶ τὸ θυσιαστήριον τὸ χρυσοῦν καὶ τὰς τραπέζας. In armeno սեղանն possiede il doppio significato di «tavola, mensa» e «altare», e viene dunque utilizzato per tradurre sia θυσιαστήριον sia τράπεζα. ARM1, per evitare una ripetizione dove il greco ha τὸ θυσιαστήριον τὸ χρυσοῦν καὶ τὰς τραπέζας (dove comunque τὰς τραπέζας sta ad indicare altri piccoli altari), decide di tradurre i due vocaboli greci con un solo termine plurale, mentre ARM2, seguendo il greco, riporta la prima forma al singolare e poi, per indicare l'esistenza di un'effettiva differenza tra il primo altare e quelli indicati di seguito, ha գայլ սեղանն, «gli altri altari»;

Un altro aspetto di tale *letterarietà* è testimoniato da ampliamenti introdotti allo scopo di conferire maggior vivacità e icasticità al versetto, cfr. p.es. i vv. 4:4, 4:16.

4:4: ARM1 : եւ ինքեանք կային միմեանց յեսս ընդդէմս քիկունս ի քիկունս; ARM2 : եւ յեսոյքն իւրեանց ի ներքոյ; LXX: ἦσαν τὰ ὀπίσθια αὐτῶν ἕσω; P:  [wklhyn 'hrythwn mn lgw]¹⁰⁰. ARM1 descrive il complesso statuario con grande abilità pittorica e forza espressiva, con l'obiettivo di *mostrare*, di *far vedere* la scena al lettore. La variante è da considerarsi come una scelta di traduzione propria a carattere esplicativo e insieme come un tentativo di miglioramento stilistico.

4:16: ARM1: Խիրամ բերեր դներ առաջի Սողոմոնի; ARM2: Քիրամ. եւ տարաւ արքայի Սողոմոնի; LXX : Χειρὰ καὶ ὀνήνεγκεν τῷ βασιλεῖ Σαλωμών. La variante è ancora una prova dell'abi-

⁹⁹ Հրաման տալ՝ si ritrova frequentemente anche in P'AWSTOS BUZANDAC'1, *op. cit.*, cfr. p.es. i passi IV.viii, p. 84: եւ ետ հրաման զի գեւերիստ արկանել ի բանդ; IV.ix, p. 85: Յետ այտորիկ ետ հրաման թագաւորն վաղէս կապել կրկին զեպիսկոպոսապետն Բարսեղ; IV.xi, p. 89: Տայր հրաման վասակայ իւրում գորավարին գոր ժողովել; IV.xv, p. 105: Ապա հրաման տայր թագաւոր կոչել; IV.xx, p. 114: Ապա տայր հրաման Շապուհ թագաւորն Պարսից իւրոցն, կրթեալ տեսանել.

¹⁰⁰ «E tutti le loro parti posteriori all'nterno».

lità narrativa del traduttore di ARM1. L'utilizzo della coppia di verbi բերեր դնէր, «portava poneva», per tradurre il verbo composto greco *ἔθηκεν* al posto di *ἔφερεν*, «portò», riportato in ARM2, vivacizza e movimentata la scena introducendo nel versetto la scansione temporale.

La forma testuale di ARM1, così come ci è giunto attraverso i mss 13, 28, 81 e 229, viene così a confermarsi di origine greca e, confrontando i risultati dell'analisi di questa sezione con le conclusioni raggiunte nel capitolo precedente, è proprio nella recensione luciana che va ricercata la sua *Vorlage*. Per esempio, l'uso dei sostantivi in sostituzione dei pronomi presenti nel testo di partenza può essere non solo un'ulteriore prova della *Vorlage* luciana di ARM1¹⁰¹, ma anche di come il suo traduttore, senza conformarsi passivamente al testo greco antiocheno, abbia invece fatto proprie alcune delle tecniche di traduzione e delle caratteristiche peculiari di tale testo, introducendole poi spontaneamente, anche quando assenti nell'originale (p.es 3:17 *սիւն / ալն* [ARM2]; 4:3 e 4:15: *ծով / նա* [ARM2]; 4:17: *աղիւն / ալն* [ARM2]). ARM1, più di ARM2, nella traduzione dell'originale greco adotta quindi una traduzione più libera, facedo riferimento ai propri modelli letterari, condizionati probabilmente dalle forme stilistiche della poesia e dell'epica orale i cui interpreti erano, all'epoca, i *gusan* iranici e subcaucasici, gli stessi modelli seguiti, ad esempio, da P'awstos, Koriwn e Agatangelos. Tale influenza è già stata messa in rilievo a proposito dell'uso del tempo imperfetto e delle particelle temporali che lo accompagnano e può essere individuata, come già accennato sopra, anche nella resa dei toponimi attraverso la menzione dei relativi abitanti o nell'inserzione di una apposizione precedente il nome di luogo (p.es. 2:16e *ἐπὶ θά-*

101 La recensione (proto-)luciana possiede infatti particolari tecniche di traduzione, facilmente individuabili: a) traduzione di un termine in luogo della sua traslitterazione, b) influenza dei passi paralleli della Scrittura, c) esplicitazione di soggetti od oggetti impliciti, anche attraverso l'utilizzo di forme pronominali d) nomi propri in luogo del pronome corrispondente, e) aggiunte per pianificare il senso delle frasi, f) aggiunte per intensificare il significato, g) miglioramenti stilistici. Cfr. FERNÁNDEZ MARCOS, N., *Introducción a las versiones griegas de la Biblia*, Madrid, 1998²; ediz. ital. a c. di ZORODDU, D., *La Bibbia dei Settanta*, Brescia, Paideia, 2000, p. 229. Ad eccezione del punto a), la versione ARM1 di *Cronache*, come si è visto, presenta esempi catalogabili in tali categorie. Per i punti c) e f) cfr. poco sotto, alle varianti quantitative.

λασσαν 'Ιόππης — ընդ ծով ... ի կողմանս Յովպացուց; 3:6: ἔκ Φαρουείμ — ի Փարուիմ վայրաց; 4:17: ἐν τῷ περιχώρῳ τοῦ Ἰορδάνου — ի կողմանս Յորդանան գետոյ)։

VARIANTI QUANTITATIVE

La maggior parte delle varianti quantitative presenti in ARM1 sono provocate dall'azione linguistico-interpretativa del traduttore che si riserva (senza comunque alterare la natura della propria *Vorlage*), di omettere od aggiungere parti del testo greco, subordinandole alla resa stilistica armena. Soltanto le varianti che si riscontrano in 2:2, 2:4b, 2:4c, 2:5a, 2:6, 2:9, 2:11, 2:18b, 3:2, 3:4, 4:2b, 4:12c, 4:17, sono spiegabili attra-verso le lezioni lucianee dei mss b(dimp-zc₂)e₂:

2:11: ARM1: եւ Տէր Աստուած գփեգ; ARM2: եւ գփեգ; LXX: ἔδωκεν σε] *add* κυριος be₂; P: ܩܝܡܟ [ʹqymk]¹⁰². ARM1 amplia ulteriormente ag-giungendo Աստուած a Տէր, presente nella tradizione dei mss be₂.

3:2: ARM1: եւ սկսաւ շինել Սողոմոն; ARM2: եւ սկսաւ շինել; LXX: καὶ ἤρξατο οἰκοδομῆ] του οἰκοδομεσαι dip-z : σαλομων οἰκοδομεσαι e₂ : οἰκοδομεσαι σολομων b : οἰκοδομεσαι B^aAN *rell*; P: ܠܫܪܝܠܝܢ , ܠܫܪܝܠܝܢ [wšry lmbn']¹⁰³.

4:12: ARM1: ի վերայ խոյակաց սեանցն երկոցուն; ARM2: ի վերայ գլխոց սեանցն; LXX: ἐπὶ τῶν κεφαλῶν τῶν στόλων] + των δυο be₂

2:9: ARM1: պատրաստել; ARM2: պատրաստել ինձ; LXX: ἔτοιμάσαι μοι] ομ μοι δφγιμπ-ze₂; P: ܠ ܩܝܡܟ ܩܝܡܟ [nhwwn mytyn ly]¹⁰⁴.

3:4: ARM1: ընդդէմ տաճարին; ARM2: դէմ յանդիման տանն, երկայնութիւնն; LXX: κατὰ πρόσωπον τοῦ οἴκου, μήκος] om μήκος be₂; P: ܠܫܪܝܠܝܢ ܠܫܪܝܠܝܢ ܠܫܪܝܠܝܢ [ʹl ʹpwhy ʹwrkh]¹⁰⁵.

¹⁰² «Ti ha posto».

¹⁰³ «E cominciò a costruire».

¹⁰⁴ «Mi porteranno».

¹⁰⁵ «Di fronte ad esso; la sua lunghezza».

4:17: ARM1: անլեալ ի քանարութիւն երկրին; ARM2: անլեաց գայն արքայի ի քանարութեան հողոյն; LXX: ἐχώνευσεν ἀν-τὰ ὁ βασιλεὺς ἐν τῷ πόνει τῆς γῆς] *om* ο βασιλευς ε₂

L'inserzione di soggetti inespressi in greco (sia attraverso l'uso di sostantivi o di pronomi in 2:3a, 2:3b, 2:3c, 2:3d, 2:13, 2:14d, 4:1, 4:2a¹⁰⁶) e le aggiunte esplicative, anche quando non supportate da lezioni luciane (come invece accade p.es. in 2:2 o 2:4c), testimoniano la forte influenza del metodo esegetico antiocheno-edesseno:

2:3: ARM1: անախցեր զու; ARM2: անուր; LXX: ἀπέστει-
λας; P: ܕܝܢܘܢ [wšdrt].

2:3: ARM1: շիներ նա; ARM2: շինել; LXX: τοῦ οἰκοδομῆσαι;
P: ܠܡܒܢܐ [lmbn'].

2:13: ARM1: անախցի ես; ARM2: անախցի; LXX: ἀπέσταλ-
κός; P: ܕܝܢܘ [šdrt].

4:1, 2: ARM1: եւ արար նա; ARM2: եւ արար; LXX: καὶ
ἐποίησεν; P: ܘܒܕܢ [w'bd].

2:15: ARM1: տէր իմ արքայ; ARM2: տէր իմ; LXX: κύριός;
P: ,ܝܢ [mry]. L'aggiunta di արքայ a տէր իմ, risente l'influenza di di-versi passi biblici (cfr. p.es. 1Sam 26:19, 2Sam 9:11, 13:32, 14:17, 15:21, 1Re 1:21, 1:31, 1Cr 21:23). Non è però da escludersi che il traduttore in questo modo abbia voluto evitare una possibile confusione sull'identità del soggetto dell'azione: il re Salomone e non il Signore¹⁰⁷.

2:17: ARM1: եկս ֆարսարաց; ARM2: արս քանդուխտս; LXX:
τοὺς ἄνδρας τοὺς προσηλύτους; P: ܩܝܘܠܘ ܩܝܘܪܘ [gbr' gywr']. ARM1
qualifica gli «stranieri» come ֆարսարպ, «artisti, mastri», proba-
bilmente per giustificare il fatto che tra essi Salomone scelga i por-

¹⁰⁶ Cfr. COWE, *art. cit.*, p. 88: ARM1 tende a rendere esplicito il pronome soggetto che invece rimane implicito in ARM2 soprattutto quando nel corso della frase si ha un cambio di soggetto. Per LYONNET, *op. cit.*, pp. 51-54 e VÖÖBUS, *op. cit.*, p. 149: l'inserzione del pronome soggetto è una caratteristica peculiare di ARM1 (dei Vangeli) e ne denota l'influenza siriana.

¹⁰⁷ Cfr. anche in COWE, *op. cit.*, p. 326: anche in DANIELE, l'inserzione di արքայ viene spesso utilizzata per pianificare il senso del versetto.

tatori, i tagliapie-tre e i supervisori.

L'analisi delle diverse categorie di varianti, soprattutto nei casi in cui P=(LXX e mss antiocheni), permette di notare come ARM1 di *Cronache* dimostri nella maggior parte dei casi una dipendenza dal testo della recensione antiochena. I risultati che la ricerca ha conseguito su L hanno evidenziato che l'esistenza di tale versione è da considerarsi certa solo per i libri storici, i *Maccabei* e i profeti. In particolare, per *Samuele-Cronache*, L rappresenta un testo edito e riveduto probabilmente in vista della pubblica lettura, in seguito a interventi editoriali di carattere teologico, "midrashico", o semplicemente a carattere erudito¹⁰⁸, quali si ritrovano anche in ARM1. In più, considerato che la canonicità del testo siriano delle *Cronache*, forse a causa della sua particolare forma testuale, causata dalle carenze presenti nella *Vorlage* ebraica utilizzata dal suo traduttore, era messa in dubbio persino dalla Chiesa siriana¹⁰⁹, si può affermare con relativa certezza che la *Vorlage* di 1-2 *Cronache* di ARM1 sia da ricercarsi nella recensione L. Il testo siriano, com'è dimostrato dalle interferenze presenti in ARM1, ha comunque svolto un ruolo attivo nella formazione della forma testuale armena e, così come già per *Daniele*¹¹⁰, è da considerarsi certa la sua presenza al fianco della recensione L durante la prima fase di traduzione della versione arme-

¹⁰⁸ FERNÁNDEZ MARCOS, *op. cit.*, p. 229.

¹⁰⁹ Cfr. WEITZMAN, M.P., *op. cit.*, p. 208: 1-2 *Cronache* erano escluse dal canone nestoriano e dalla tradizione scolastica siriana. Išodad di Merv (sec. IX) sottolinea che l'Antico Testamento è composto da ventidue libri solo «se uno include le *Cronache*, come fanno gli ebrei e i greci», cfr. VOSTÉ, J.-M.; EYNDE, C., VAN DEN (edd.), *Commentaire d'Isho'dad de Merv sur l'ancien Testament. I: Genèse*, in *CSCO* vol. 126, *Scriptores Syri* tome 67, Louvain, Imprimerie orientale L. Durbecq, 1950, p. 3:
 ܘܚܘܒܘ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ
 ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ
 ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ ܕܡܘܠܘܬܘܢ
 [btrkn dyn wdq lmd' d'sryn wtryn ktb' hwyw dytyqt'; kd 'p spr dbrymyn bsdryn dylhwn mtmn' 'yk 'bdy' wywny'], traduzione e commento in *CSCO* vol. 156, *Scriptores Syri* tome 75, Louvain, Imprimerie orientale L. Durbecq, 1955, p.4: «Ensuite, il faut savoir qu'il y a vingt-deux livres de l'Ancien (Testament), le livre des Chroniques étant compté aussi comme faisant partie de leur groupe, comme (font) les Hébreux et les Grecs». Cfr. anche WEITZMAN, M.P., "Is the Peshitta of Chronicles a Targum?", in *Targum Studies*, ed. FLESHER, P., II, Atlanta, 1998, pp. 159-193.

¹¹⁰ COWE, *op. cit.*, pp. 327-328.

na. L'eclittismo caratteristico del primo strato redazionale armeno sarebbe infatti difficilmente giustificabile senza ipotizzare una consultazione simultanea dei testi siriano e greco da parte del traduttore¹¹¹, ipotesi comunque più economica che non la supposizione dell'esistenza di una versione precedente redatta completamente su P e successivamente revisionata su L. I sostenitori dell'esistenza di una traduzione armena derivante unicamente da P, sono infatti costretti a postulare l'esistenza di tre stratificazioni redazionali, non potendo negare la revisione ultima sulla LXX, ma nemmeno le influenze di L¹¹². In conclusione, il numero e il carattere delle lezioni che presuppongono l'utilizzo della versione siriana, è comunque insufficiente a dimostrare l'esistenza di uno strato precedente a ARM1 *in toto* dipendente da P. Se però appare inverosimile escludere la consultazione parallela di L e P, tuttavia, il fatto che ARM1 sia stato redatto sotto l'influenza della scuola di Antiochia e che sia stato repentinamente revisionato dopo il concilio di Efeso sembra dimostrare come alla sua base ci sia stata una versione greca che, sia per lo scarso letteralismo e la tendenza alla parafrasi, sia poiché presentava un testo parzialmente diverso da quello canonico della LXX, venne in seguito sostituita con la traduzione greca tradizionale, che avrebbe sollevato dalla versione armena ogni sospetto di non canonicità¹¹³. Le tendenze parafrastiche e omiletiche della scuola esegetica antiochena-edessena, le influenze delle versioni orali delle Sacre Scritture e lo stretto legame con le forme proprie della letteratura armena classica, sono da porsi all'origine del carattere *letterario* di

111 Cfr. *Ibid.*, p. 329. Anche MOURADIAN, P., "Importance des citations bibliques rencontrées dans les documents littéraires et épigraphiques médiévaux Arméniens", in *Armenia and the Bible*, ed. BURCHARD, CH., Atlanta, CA, Scholars Press, 1993, p. 177, pur opponendosi all'impiego simultaneo dei testi greco e siriano, suppone comunque che P, alla base della traduzione «frettolosa», sia stata corretta "sull'originale greco".

112 Cfr. p.es. JOHNSON, *op. cit.* I primi due strati individuati da Johnson nella versione armena di *Samuele I* mostrano interessanti rapporti con la Peš'i'ta' e con testi greci non esaplatari, soprattutto appartenenti al gruppo luciano-boc₂e₂ e al gruppo V fmsw, pp. 69-96. Alle pp. 97-157 vengono descritti i rapporti tra testo armeno e tradizione esaplatara. Cfr. anche TER-PETROSYAN, *art. cit.*, pp. 224-225.

113 *Ibid.*, pp. 224-225. Ma lo studioso patteggiava comunque per un'origine siriana di ARM1, perlomeno per quanta riguarda 1-2 *Cronache*.

ARM1. Il lavoro dei primi traduttori, infatti, riflette con maggior chiarezza, più di quanto non accada in ARM2, le caratteristiche tipiche della lingua e dello stile della letteratura armena del secolo V. Molti degli elementi che per alcuni studiosi testimoniavano l'origine siriana di ARM1 di *1 e 2 Cronache* sono infatti spiegabili proprio con tale carattere *letterario*, e tramite il confronto con i primi testi scritti in lingua armena. Questo si può notare ad esempio nel frequente ricorso alle sinonimie, nell'abitudine di esprimere i toponimi con gli aggettivi corrispondenti, nella preferenza delle forme finite al participio, caratteristiche che per Durean, Lyonnet e Vööbus¹¹⁴, erano il sintomo di una *Vorlage* siriana, e che invece sono comunissime anche in P'awstos, Agat'angelos e Koriwn. Se dunque a causa di tale letterarietà il valore di ARM1 per la critica testuale, e in particolar modo per stabilire la forma originale del suo testo greco di partenza, è da considerarsi minimo, di ben altra portata è il contributo che la versione può offrire nello studio e nell'analisi delle forme letterarie delle opere armene del secolo V, proponendo una traduzione rielaborata secondo i canoni stilistici propri della lingua armena.

PAOLO LUCCA

¹¹⁴ Cfr. DURYAN, *art. cit.*, pp. 515-519, LYONNET, *op. cit.*, *passim*, e VÖÖBUS, *op. cit.*, *passim*.

LES LIVRES DES CRONIKES DANS LA VERSION ARMÉNIENNE DE
LA BIBLE:

DÉPENDANCES TEXTUELLES ET TECHNIQUES
DE TRADUCTION DE LA PREMIÈRE VERSION ARMÉNIENNE
(Résumé)

PAOLO LUCCA

D'après ce qu'il ressort des oeuvres des Koriwn, Movsēs Xorenac'i et Łazar P'arpec'i, le développement de la traduction de la Bible en arménien se révèle composé au moins par deux *strata* rédactionnels: pour ce qui concerne le premier (ARM1), les trois historiens n'expliquent pas clairement quelle *Vorlage* il avait, pour ce qui concerne le deuxième (ARM2), on sait que les traducteurs se servirent des manuscrits grecques provenant de Constantinople comme modèle pour cette traduction. Le sujet de cet article est le premier *stratus* de la traduction arménienne et l'analyse de son origine, puisque des professeurs estiment qu'il fut traduit du syriaque et des autres de la recension grecque d'Antioche. En particulier on a choisi d'analyser le texte des Chroniques 1 et 2, où ARM1 est témoigné par une tradition écrite indépendante, qu'on peut trouver dans les mss bibliques 13, 28, 81 et 229. Les variantes que ARM1 propose par rapport à ARM2 dans 2 Chroniques 2-4 ont été divisées en cinq catégories différentes, selon la méthode utilisée par A. Catastini, c'est à dire: 1) variantes phonétiques et phonologiques, 2) variantes morphologiques, 3) transpositions, 4) contenu différent (y compris les synonymies), 5) variantes quantitatives.

Surtout les variantes de la quatrième catégorie qui indiquent clairement l'origine et le caractère de la traduction ARM1. D'un côté la *Vorlage* de ce texte confirme son caractère lucianéen (même s'il y a des influences de la version syriaque) comme témoignent les versets 2:5, 2:7, 2:14, 3:5, 3:8, 4:10, de l'autre on trouve des récurrences différentes (par exemple les versets 2:10, 2:15, 3:8, 4:19) qui mettent en relief le caractère littéraire de la rédaction ARM1, qui est beaucoup plus précise et circonstanciée de ARM2 en ce qui regarde la recherche des choix de traduction, qui ne sont pas seulement plus respectueuses des règles de la langue arménienne, mais aussi caractérisées par une élégance stylistique

plus importante. De plus, l'analyse des techniques de la traduction de la première version arménienne permet d'y reconnaître l'influence tant de l'école exégétique d'Antioche et d'Edesse, caractérisée par le recours à des élargissements paraphrastiques comme dans les midrashim, à la comparaison des passages parallèles de la Sainte Ecriture et des textes différents (et langues différentes), que des modèles de la poésie épique orale et de la tradition historiographique arménienne, qui se trouve surtout dans l'utilisation des particulières formes verbales, dans le recours à l'asyndète et à la juxtaposition des deux ou plus termes en relation de synonymie.